



COMUNE DI SAN GREGORIO MATESE

PROVINCIA DI CASERTA

Relazione Preliminare e Documento Strategico PUC

Descrizione del quadro conoscitivo, analisi SWOT, obiettivi e strategie del PUC

Settembre 2018

Ing. Mario Cefarelli



1	PREMESSA	4
2	ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	5
2.1	ANALISI ECONOMICO-TERRITORIALE: REALTA' E PROSPETTIVE	5
2.2	STRUTTURA TERRITORIALE E URBANISTICA	12
2.2.1	Inquadramento territoriale	12
2.2.2	Origini e sviluppo	14
2.2.3	Testimonianze di storia e cultura nel territorio di San Gregorio	18
2.3	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SISTEMA DEI VINCOLI	22
2.3.1	Strumentazione urbanistica e tecnica vigente	22
2.3.2	Piano Regolatore Generale	23
2.3.3	Inquadramento del PUC nella pianificazione regionale	24
2.3.4	Inquadramento del PUC nella pianificazione provinciale	30
2.3.5	San Gregorio nel Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ..	32
2.3.6	Regime dei vincoli imposti sul territorio comunale	32
2.4	CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE, GEOLITOLOGICHE ED IDROGEOLOGICHE	33
2.4.1	Inquadramento geomorfologico e geologico	33
2.4.2	Inquadramento idrogeologico	35
2.4.3	Rischio sismico	36
2.5	RUMORE E COMPONENTI AMBIENTALI	37
2.5.1	Rumore ambientale	37
2.5.2	Aria	37
2.5.3	Acque	41
2.5.4	Suolo	41
2.5.5	Clima	41
2.5.6	Rifiuti	42
3	OBIETTIVI E STRATEGIE DI INTERVENTO	43



3.1	L'Analisi SWOT	43
3.2	La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio	44
3.3	Indirizzi ed obiettivi del Piano	46
3.3.1	Sicurezza del territorio e dei cittadini	46
3.3.2	Sviluppo delle attività produttive	47
3.3.3	Sviluppo del turismo	48
3.3.4	Valorizzazione e conservazione del patrimonio pubblico	49
3.3.5	Rafforzamento e riqualificazione del sistema viabilistico	50
3.3.6	Riconsiderazione della pianificazione urbanistica	51
3.3.7	Sistema Informativo Territoriale	51
4	RELAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PUC CON I CONTENUTI DEL PTR E DEL PTCP	52



1. PREMESSA

Il **Piano Urbanistico Comunale (PUC)**, mediante una serie di normative e di elaborati cartografici e tecnici, rappresenta lo strumento urbanistico atto ad individuare le strategie di intervento per la gestione e lo sviluppo del territorio comunale, sostituendo di fatto il precedente PRG con l'intento di rispondere più adeguatamente alle mutate esigenze in materia di coordinamento territoriale.

Come previsto dalla normativa vigente, recepita dalla Legge regionale 16/2004 e s.m.i., la stesura del nuovo Piano urbanistico comunale deve essere preceduta dall'individuazione di un quadro degli obiettivi programmatici, che deve rappresentarne la base di partenza. Tali obiettivi scaturiscono da un'attenta considerazione dello stato di attuazione della pianificazione comunale vigente, da un'analisi delle criticità e delle potenzialità del territorio, dalle esigenze attuali della comunità e dalle opportunità di ottimizzazione della disciplina di governo del territorio fornite dalla legislazione regionale.

Il preliminare di piano, in accordo con quanto previsto dal Regolamento regionale n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 e dal suo Manuale operativo, sarà costituito dai seguenti elaborati:

- quadro conoscitivo, rappresentato dalle tavole grafiche allegate al presente documento;
- quadro preliminare e documento strategico, di cui costituisce parte integrante e sostanziale il documento di Rapporto preliminare VAS.

Oltre ad essere uno strumento per la disciplina e la pianificazione urbanistico-edilizia, il PUC deve prevedere anche un Piano strategico di sviluppo sostenibile del territorio, ovvero la redazione di un quadro di riferimento con le scelte fondamentali per definire degli obiettivi e garantire sul territorio lo sviluppo e la sostenibilità ambientale nel medio e lungo periodo, definendo delle ipotesi di trasformazione compatibili ed unificandole in un disegno strategico e condiviso.



2. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

2.1. Analisi economico-territoriale: realtà e prospettive

San Gregorio Matese conta una popolazione di **988** residenti (dati ISTAT rilevati il 31 dicembre 2015).

<i>Popolazione residente</i>	<i>Residenti di sesso maschile</i>	<i>Residenti di sesso femminile</i>	<i>Età media della popolazione</i>	<i>Numero di famiglie</i>	<i>Numero medio di componenti in famiglia</i>
988	468	520	46,5	435	2,27

Nel corso degli ultimi 50 anni il numero di residenti all'interno del territorio comunale ha subito una progressiva variazione negativa; nel 1961 la popolazione contava 1499 abitanti, scesi a 1255 nel 1981, con una variazione assoluta di -244 e percentuale di -8,4%. Nel 1991 i residenti erano 1092, scesi a 1026 nel 2011, con una variazione assoluta di -66 e percentuale di -9,4%.

Si presentano, con i seguenti grafici, gli andamenti della popolazione degli ultimi anni:

Tabella 1. Popolazione residente in San Gregorio Matese dal 1951 al 2015.

Fonte: Censimento ISTAT.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
1951	1336	-	-
1961	1499	+163	+11,2
1971	1336	-163	-8,9
1981	1255	-81	-9,4
1991	1092	-163	-8,7
2001	1057	-35	-9,7
2011	1026	-31	-9,7
2015	988	-38	-9,6



Grafico 1. Popolazione residente in San Gregorio Matese dal 1951 al 2015.

Fonte: Censimento ISTAT.

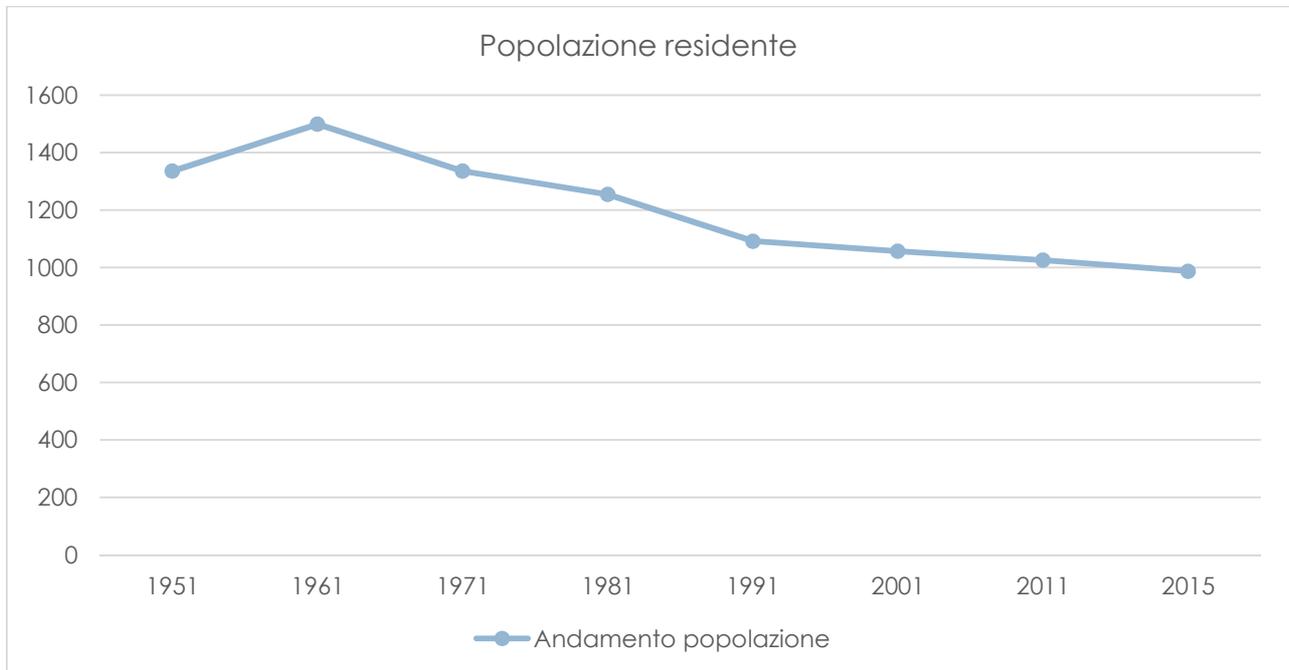


Grafico 2. Variazioni annuali della popolazione residente, espresse in percentuale, a confronto con quelle della provincia di Caserta e della regione Campania dal 2005 al 2015. Fonte: Censimento ISTAT.

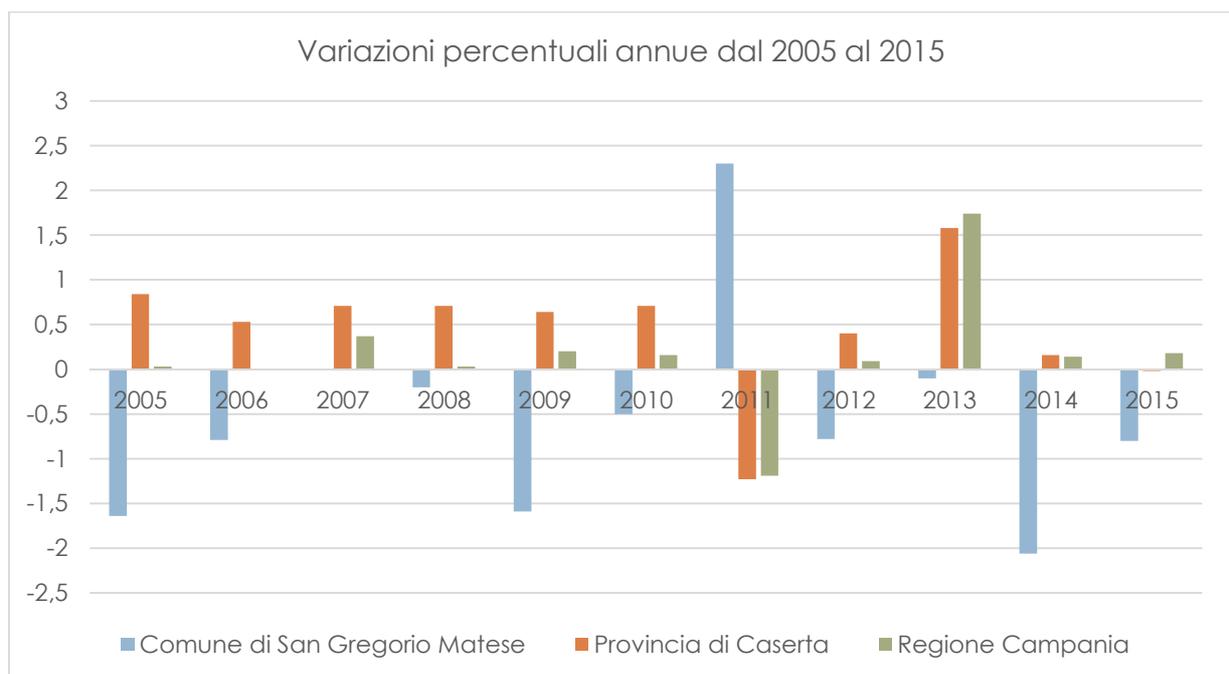




Grafico 3. Flusso migratorio della popolazione dal 2005 al 2015. Fonte: Censimento ISTAT.

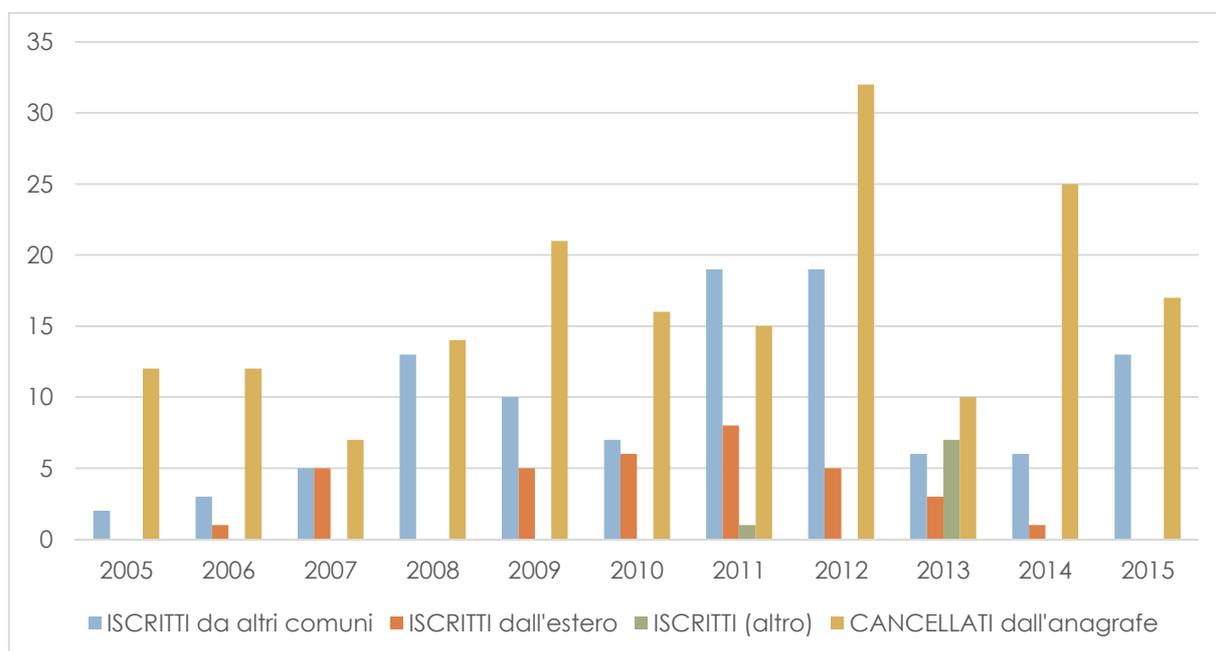


Tabella 2. Dettaglio del flusso migratorio della popolazione dal 2005 al 2015.

Fonte: Censimento ISTAT.

Anno (1 gen - 31 dic)	Iscritti			Cancellati			Saldo migratori o con l'estero	Saldo migratori o totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2005	2	0	0	12	0	0	0	-10
2006	3	1	0	12	0	0	+1	-8
2007	5	5	0	7	0	0	+5	+3
2008	13	0	0	14	0	0	0	-1
2009	10	5	0	20	1	0	+4	-6
2010	7	6	0	16	0	0	+6	-3
2011	19	8	1	13	0	2	+8	+13
2012	19	5	0	32	0	0	+5	-8
2013	6	3	7	7	2	1	+1	+6
2014	6	1	0	23	2	0	-1	-18
2015	13	0	0	16	1	0	-1	-4



Le strategie d'intervento previste dal PUC dovranno tenere conto di tutti questi dati per il dimensionamento del fabbisogno abitativo e, soprattutto, nell'ottica di un potenziamento e di una valorizzazione delle potenzialità economiche e di attrattività dei luoghi, al fine di limitare il processo di abbandono degli stessi perché poco produttivi e vivibili.

Altro dettaglio da tenere presente è sicuramente la costante diminuzione della popolazione e l'aumento del flusso migratorio verso altri centri.

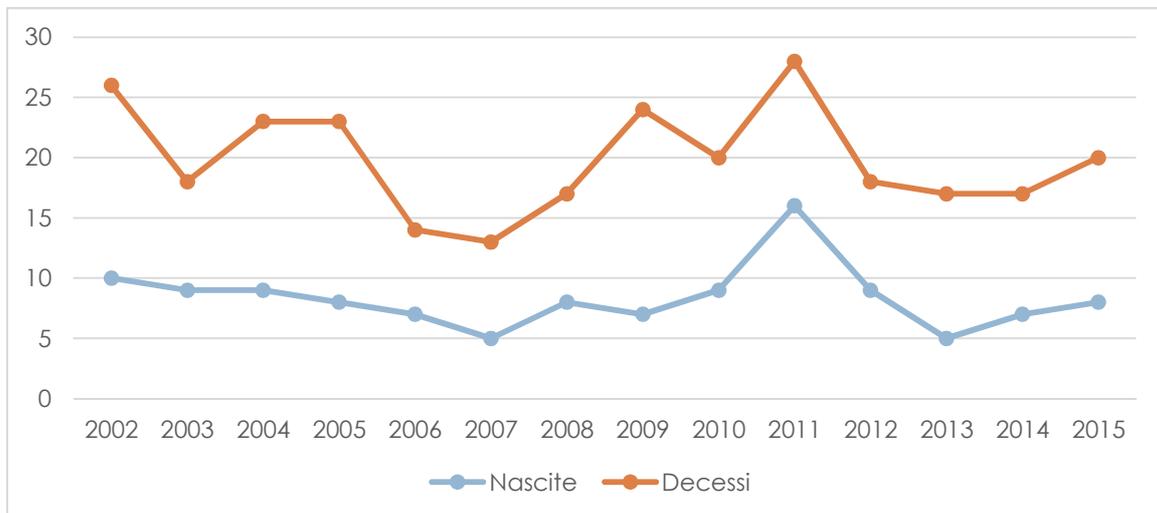
Si riporta di seguito l'analisi del saldo naturale della popolazione che, in un anno, è determinato dalla differenza tra nascite e decessi.

Tabella 3. Dettaglio del saldo naturale dal 2002 al 2015. Fonte: Censimento ISTAT

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2002	1 gennaio - 31 dicembre	10	16	-6
2003	1 gennaio - 31 dicembre	9	9	0
2004	1 gennaio - 31 dicembre	9	14	-5
2005	1 gennaio - 31 dicembre	8	15	-7
2006	1 gennaio - 31 dicembre	7	7	0
2007	1 gennaio - 31 dicembre	5	8	-3
2008	1 gennaio - 31 dicembre	8	9	-1
2009	1 gennaio - 31 dicembre	7	17	-10
2010	1 gennaio - 31 dicembre	9	11	-2
2011	1 gennaio - 31 dicembre	16	12	+4
2012	1 gennaio - 31 dicembre	9	9	0
2013	1 gennaio - 31 dicembre	5	12	-7
2014	1 gennaio - 31 dicembre	7	10	-3
2015	1 gennaio - 31 dicembre	8	12	-4



Grafico 4. Saldo naturale della popolazione dal 2002 al 2015. Fonte: Censimento ISTAT



Appare evidente che il saldo naturale della popolazione risulta costantemente negativo (a parte poche eccezioni) ed è la principale causa della diminuzione progressiva del numero degli abitanti.

Esaminiamo ora la struttura della popolazione di San Gregorio dal 2002 al 2015.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni ed anziani da 65 anni in poi. In base alle diverse proporzioni tra queste tre fasce, la struttura di una popolazione progressiva, stazionaria o regressiva, se la popolazione giovane risulta maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di questi rapporti è molto importante ai fini della valutazione di alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio su quello lavorativo oppure sanitario.

Grafico 5. Struttura per età della popolazione dal 2005 al 2015. Fonte: Censimento ISTAT

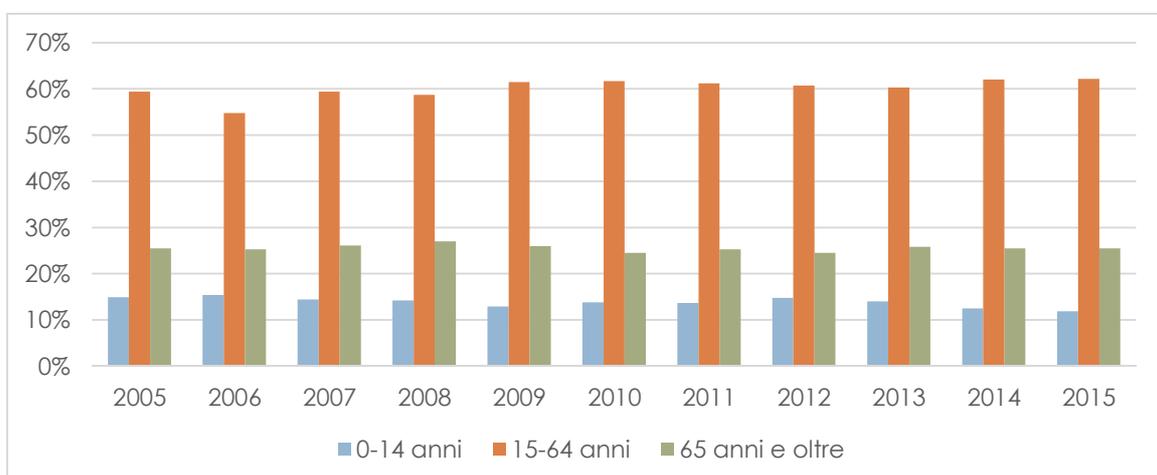




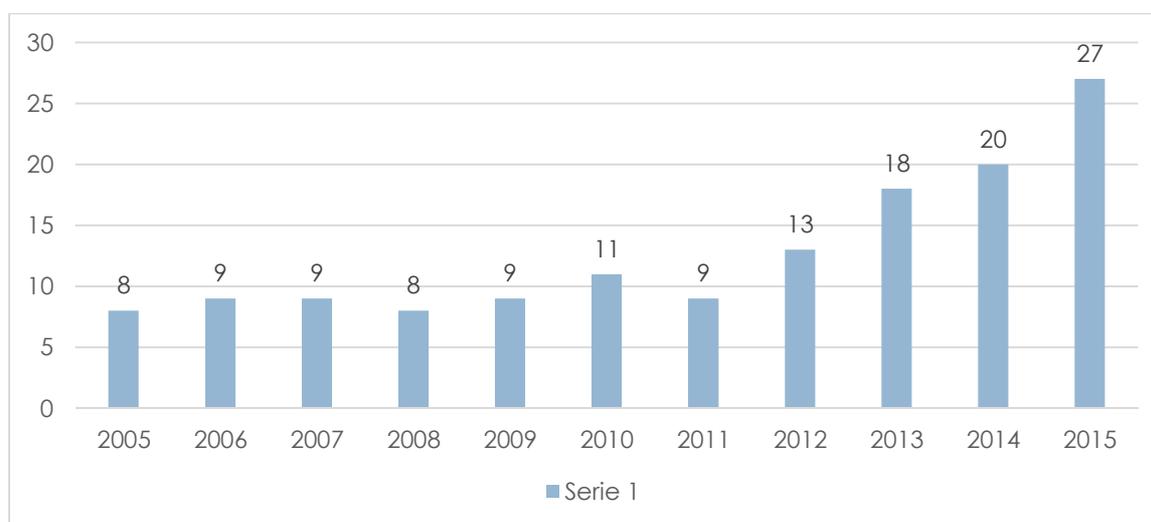
Tabella 4. Struttura per età della popolazione dal 2005 al 2015. Fonte: Censimento ISTAT

Anno (1 gen – 31 dic)	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti
2005	155	615	264	1034
2006	157	603	257	1017
2007	145	600	264	1009
2008	143	593	273	1009
2009	129	617	261	1007
2010	138	610	243	991
2011	135	602	249	986
2012	152	663	211	1026
2013	143	613	262	1018
2014	128	630	259	1017
2015	119	622	255	996

Sempre più forte è stata, negli anni, la presenza di cittadini stranieri residenti a San Gregorio. Nel grafico sottostante viene mostrato l'andamento della popolazione straniera nel comune dal 2005 al 2015.

Grafico 6. Andamento della popolazione straniera dal 2005 al 2015.

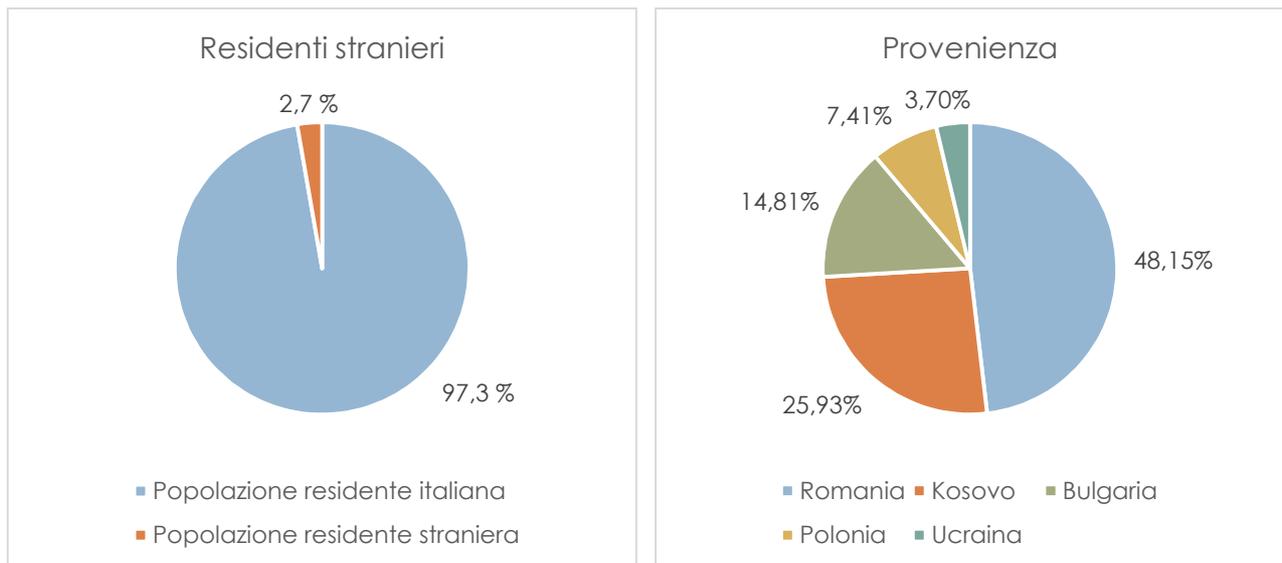
Fonte: Censimento ISTAT





Gli stranieri residenti a San Gregorio Matese al 1° gennaio 2015 sono 27 e rappresentano il 2,7% dell'intera popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, che sostituisce il 48,1% della totalità di stranieri residenti in territorio comunale.

Grafici 7 e 8. Popolazione straniera in territorio comunale nel 2015. Fonti: Censimento ISTAT



Quello che possiamo evincere da queste analisi è che il numero di abitanti è in calo per via del decremento delle nascite e dell'aumento delle migrazioni verso altri centri. Inoltre, l'età media degli abitanti sta aumentando e questo è indice di un graduale invecchiamento della popolazione, che vede sempre meno persone stabilire la propria dimora ed esercitare la propria attività lavorativa all'interno del territorio comunale.

Analizzando i dati statistici relativi all'occupazione dei residenti, si evidenzia una carenza totale del sistema industriale locale, che è in ritardo sia da un punto di vista quantitativo (numero di unità locali e di addetti) sia da un punto di vista qualitativo, essendo la struttura economica ancora eccessivamente legata all'attività agricola.

Nonostante la realtà economica mostri nel suo insieme dati piuttosto preoccupanti, è necessario considerare che ci sono alcuni segnali positivi che comunque la realtà locale è capace di esprimere. In particolare, si evidenzia la presenza di una produzione qualitativamente pregevole di prodotti derivanti da agricoltura e allevamento di bestiame.



2.2 Struttura territoriale e urbanistica

2.2.1 Inquadramento territoriale

Il comune di San Gregorio Matese è situato nel cuore del Parco Regionale del Matese, a un'altitudine variabile che va tra i 410 ai 1900 metri s.l.m., e sovrasta la Valle Orsara ed il Vallone dell'Inferno. Confina con i comuni di Castello del Matese, Letino, Valle agricola e, in territorio molisano, con i comuni di Bojano, Campochiaro, Roccamandolfi e San Polo Matese.

La cittadina ha preso il nome da un'antica chiesa benedettina dedicata al culto di San Gregorio I, definitivamente crollata agli inizi del '700.

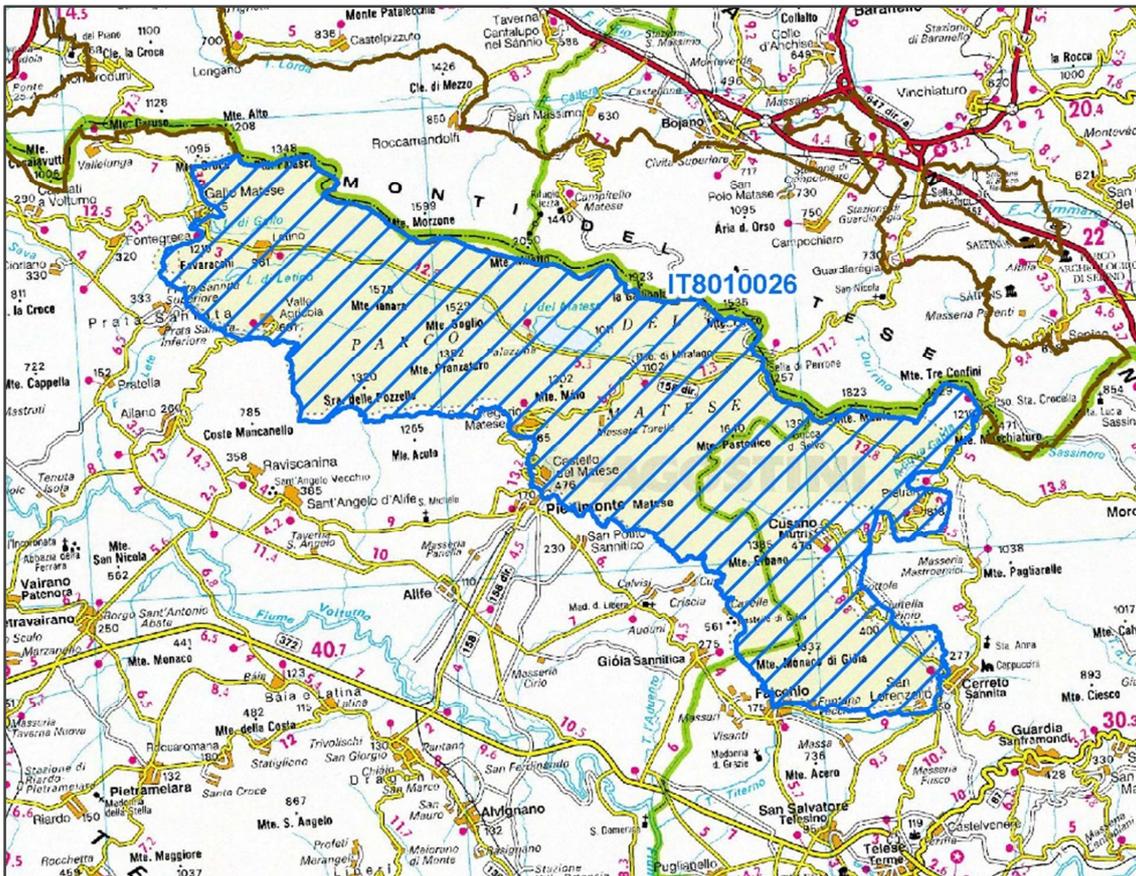
Immagine 1. Aerofotogrammetria satellitare del territorio matesino





Conta una superficie di 56,51 kmq, in larga parte costituiti da monti e campi, che ci restituisce un'orografia piuttosto variegata.

Immagine 2. Perimetrazione del territorio comunale di San Gregorio Matese



Il centro abitato, invece, si è andato formando in netta correlazione con l'assetto morfologico del luogo; le costruzioni, infatti, sembrano arroccarsi lungo il fianco della montagna, scendendo quasi "a cascata" sfruttando piccoli terrazzamenti collegati tra di loro mediante stradine e gradinate che rendono caratteristico questo borgo e regalano una vista d'insieme molto suggestiva.



Immagine 3. Parte del centro cittadino di San Gregorio Matese



2.2.2 Origini e sviluppo

Si conosce ben poco delle origini storiche del comune matesino, ma grazie ad alcuni scritti si può presumere con sufficiente certezza che fosse abitata (seppure con ogni probabilità in maniera stagionale) già in epoca sannita, come dimostrato dai ritrovamenti di un'antica necropoli (oggi completamente scomparsa). Inoltre, grazie alla scoperta di un'epigrafe datata 553 d.C., sappiamo che a quel tempo ospitava anche una numerosa comunità

cristiana. Per la presenza di pascoli abbondanti, i suoi territori venivano utilizzati principalmente come meta della transumanza ed infatti il comune non viene riportato su alcuna carta storica precedente al XVII secolo. Probabilmente l'aggregato urbano si è andato formando poco alla volta, man mano che i pastori hanno deciso di fermarsi in maniera stabile a San Gregorio per via delle condizioni di pascolo favorevoli,



l'abbondante presenza di acqua e la vicinanza alla vetta del Matese. Come il resto del casertano, grazie condizioni climatiche ottimali ed alla fertilità dei suoi campi, questa porzione di territorio faceva parte della cosiddetta "Campania Felix" e fu solo nella seconda metà del '600 che iniziò a comparire nella cartografia storica. In seguito venne istituita la provincia di Terra di Lavoro e il comune di San Gregorio fu inserito all'interno del comprensorio di Piedimonte d'Alife e vi rimase anche in seguito all'Unità d'Italia.

Immagine 4. Jan Jansson, *Terra di Lavoro olim Campania Felix*, 1660





Immagine 5. Gianfrancesco Trutta, Carta del fiume Volturno, 1776



Immagine 6. Antonio Rizzi Z., Carta Topografica delle Reali cacce di Terra di Lavoro, 1784





Immagine 7. Antonio Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli* –

Foglio n.10, 1788-1812



Sul finire del '700, però, il pittore prussiano Jakob Philipp Hackert si recò in territorio matesino per ritrarre una serie di paesaggi; fu incaricato di dipingere delle tele dedicate alle quattro stagioni per decorare la Casina vanvitelliana di Bacoli e rimase decisamente folgorato dagli scorci e dal panorama che in queste terre aveva potuto ammirare.

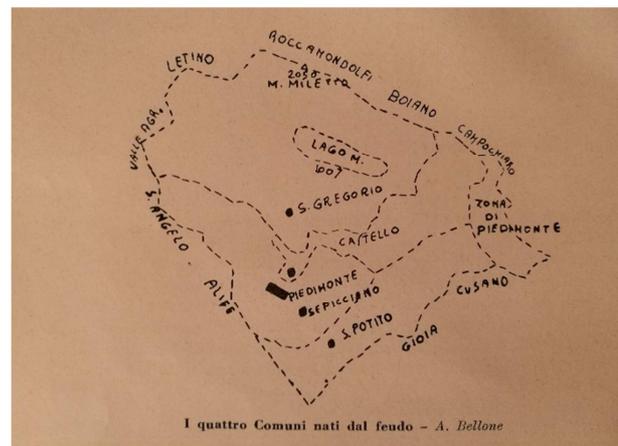
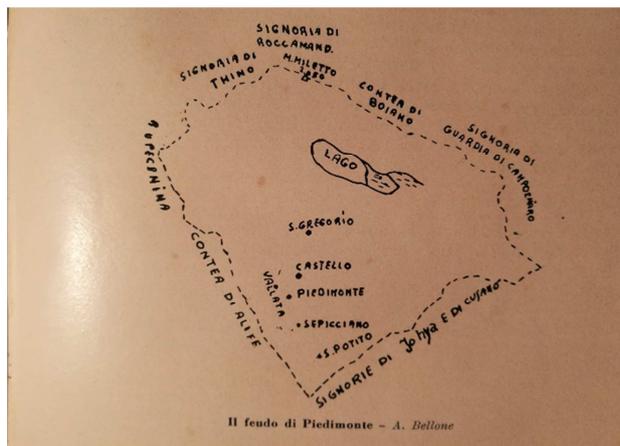
Immagine 8. Jakob Philipp Hackert, *San Gregorio sopra Piedimonte*, 1791.





Preparato un itinerario, nel 1791 iniziò il suo viaggio verso il lago Matese ed una delle sue tappe fu proprio il villaggio di San Gregorio. A quel tempo, la cittadina era considerata un casale di Piedimonte e Hackert la descrisse ricca di pascoli e dedita principalmente alla pastorizia, l'agricoltura e la produzione di pietra focaia. Durante il suo soggiorno nella cittadina, realizzò la prima rappresentazione di San Gregorio Matese. Nel 1748 ottenne l'autonomia da Piedimonte Matese e dal 1927 al 1945 fece parte della provincia di Benevento, per poi tornare ad essere un comune della provincia di Caserta.

Immagini 9 e 10. A. Bellone, il feudo di Piedimonte e la successiva suddivisione



Se da una parte la localizzazione di San Gregorio risultava strategica per svariate ragioni (posizione strategica per la difesa, florida vegetazione, terreno fertile, abbondante selvaggina), dall'altra risentiva della sua lontananza dai principali centri urbani del circondario. Questa sensazione di isolamento è oggi ancora più sentita e porta molti abitanti a decidere di spostarsi in altri centri, prevalentemente per questioni lavorative, ed è un dettaglio importante da non sottovalutare nell'analisi delle criticità.

2.2.3 Testimonianze di storia e cultura nel territorio di San Gregorio

Le emergenze storiche ed architettoniche di un luogo ne rappresentano la memoria e l'identità culturale e sono dunque elementi di prestigio da salvaguardare e valorizzare. Per la cittadina di San Gregorio Matese è impensabile non indicare l'impianto medievale del borgo storico come elemento da salvaguardare, con i suoi vicoli ed i suoi terrazzamenti, ma ci sono anche elementi architettonici e paesaggistico-ambientali da non sottovalutare.



Fin dal '700 sono state due le famiglie più importanti e potenti della cittadina: i Del Giudice e i Caso. A queste due casate appartenevano i principali palazzi di San Gregorio, situati in posizioni strategiche, i quali fecero anche da sfondo ad alcuni degli avvenimenti più sanguinosi degli anni del brigantaggio e che testimoniano una parte di storia e lotte di potere e politica del piccolo centro matesino.

Immagini 11 e 12. Palazzo Del Giudice nel 1950 e oggi



Immagini 13 e 14. Palazzo Caso nel 1925 e oggi



Altro edificio di interesse è la Villa Ginevra, voluta da Gaetano Del Giudice per rendersi indipendente e costruire una propria dimora privata. In seguito alla sua morte, gli eredi la misero in vendita e con l'avvento del fascismo divenne prima della Caserma dei Regi Carabinieri e poi della Casa del Fascio; fu premiata dalla provincia di Benevento per la sontuosità dei salotti interni e per la bellezza dell'annesso giardino. Attualmente ospita la sede del Municipio.



Immagini 15 e 16. Villa Ginevra nel 1928 e oggi



Tra i luoghi di culto, ha particolare rilevanza storico-artistica anche l'antica chiesa di Santa Maria delle Grazie, costruita nel XVI secolo, che di fatto divenne la Chiesa Madre in seguito al crollo dell'edificio dedicato a San Gregorio I e che si trova in via Roma.

Un altro elemento da valorizzare è certamente Villa Luisa, la villa comunale voluta dal botanico Beniamino Caso nel 1863, ricca di essenze arboree di notevole pregio come olmi, faggi, querce, piante di lauro, noci, ippocastani, così come innumerevoli piante officinali e fiori selvatici. Una serie di vialetti percorre il giardino, che ospita anche una torretta in pietra ed alcune vasche e fontane in cui arriva l'acqua dalle sorgenti del Matese. Oggi Villa Luisa conserva ancora buona parte del suo splendore. Gli alberi ormai secolari, i viottoli che attraversano i prati verdeggianti, le vasche ancora esistenti affascinano i numerosi visitatori che in questo luogo si concedono passeggiate rilassanti e romantiche.

Immagini 17, 18, 19 e 20. Villa Luisa





Ci sono poi luoghi di grande interesse naturalistico: i boschi e le alture di Monte Porco, del Pianellone e la vallata di Camporuccio, con le floride faggete e la ricca presenza di cinghiali e lupi appenninici; le valli carsiche ricche di ipogei, tra cui spicca il sistema sotterraneo di Campo Braca ed infine, ovviamente, il Lago Matese.

A pochi chilometri dal centro abitato, a strapiombo sul Vallone dell'Inferno, sono tuttora visibili alcuni resti di una grancia cistercense costruita dai monaci che si stabilirono in quei luoghi nei tempi antichi.

Immagini 21 e 22. I resti della grancia cistercense





2.3 Pianificazione territoriale e sistema dei vincoli

2.3.1 La strumentazione urbanistica e tecnica vigente

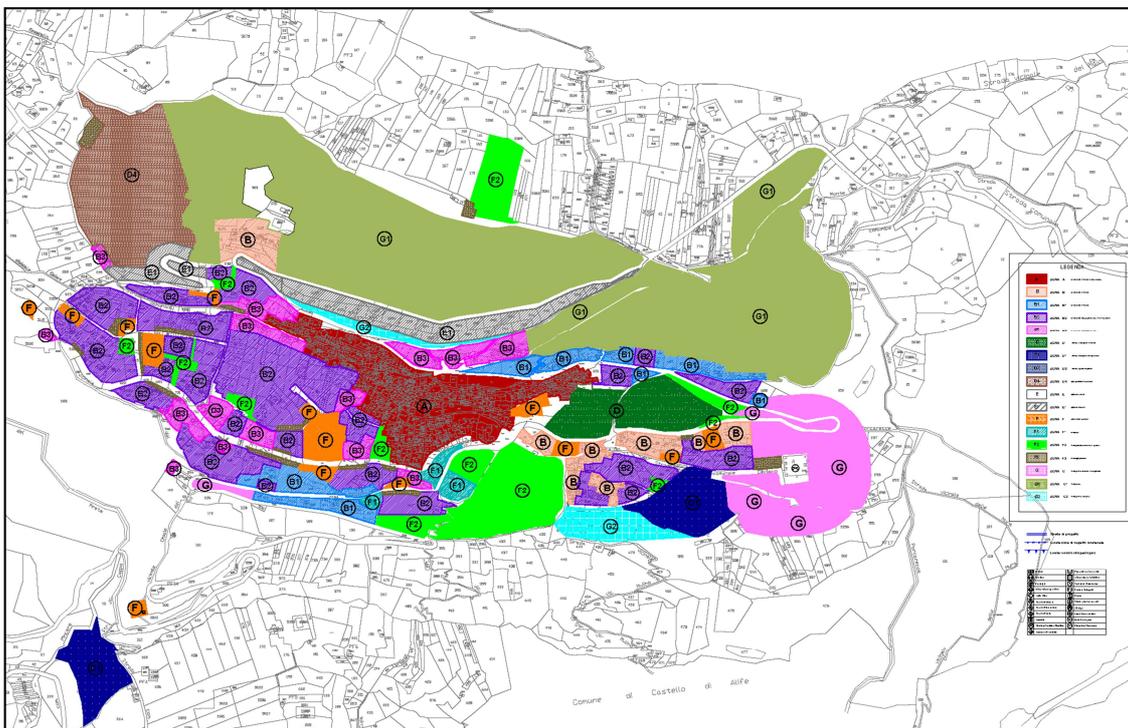
- **Piano Regolatore Generale (PRG)** adottato con Delibera del Commissario ad Acta n. 15 del 30/06/1989, redatto dall'Arch. Paolo Brecci ed approvato con DPGE della Comunità Montana del Matese n. 5 del 18/07/1994;
- **Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito Massiccio del Matese** approvato con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 04/09/2000 e pubblicato sulla G.U. n. 254 del 30/10/2000;
- **Piano Parco Regionale del Matese** ai sensi della Legge Regionale n. 33 del 01/09/1993, istituito con DPGR Campania n. 5572 del 02/06/1995 ed approvato con DGR Campania n. 1407 del 12/04/2002;
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** approvato con delibera del Consiglio Provinciale di Caserta n. 26 del 26/04/2012;
- **Piano Territoriale Regionale della regione Campania (PTR)** adottato con delibera della Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/2006 ai sensi della L.R. n. 16 del 22/12/2004, art. 15, ed approvato con Legge Regionale n. 13 del 13/10/2008;
- **Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana** dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n.1 della seduta del 05/04/2006 ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge n. 183 del 18/05/1989 e della Legge n. 365 del 11/12/2000;
- **Rete “Natura 2000”** che, con le Direttive n. 79/409/CEE “Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici” e n. 92/43/CEE “Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, inserisce parte del territorio comunale tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuandoli come SIC IT8010013 “Matese Casertano” con D.M. Ambiente 03/07/2008 e ZPS IT8010026 “Matese” con D.M. Ambiente 08/08/2014.



2.3.2 Piano Regolatore Generale

Nel comune di San Gregorio Matese vige il PRG adottato con delibera del Commissario ad Acta n.15 del 30/06/1989 redatto dall'arch. Paolo Brecci ed approvato con DPGE della Comunità Montana del Matese n.5 del 18/07/1994;

Immagini 23. PRG Comune San Gregorio Matese (Centro abitato)



Il Piano suddivide il territorio comunale in zone omogenee così classificate:

- ZONA A, Residenziale esistente – Centro storico
- ZONA B, Residenziale esistente
 - B1, Residenziale esistente
 - B2, Residenziale di completamento – PEEP Comunale
 - B3, Residenziale di completamento
- ZONA D, Turistico - Alberghiera esistente
 - D1, Turistico – Alberghiera di espansione
 - D3, Turistico – Sportiva lagunare
 - D4, Agro – Produttiva: Zootecnica



- ZONA E, Agricola normale
 - E1, Agricola vincolata
- ZONA F, Attrezzature collettive
 - F1, Istruzione
 - F2, Verde pubblico attrezzato e sportivo
 - F3, parcheggi pubblici
- Zona G, Verde privato di tutela e salvaguardia
 - G1, Verde parco
 - G2, Verde privato vincolato

Le previsioni del piano risultano, ad oggi, attuate solo in parte.

2.3.3 Inquadramento del PUC nella pianificazione regionale

La proposta di PUC del comune di San Gregorio Matese recepisce le indicazioni dettate dal Piano Territoriale Regionale della regione Campania, che costituisce i criteri generali da rispettare nella redazione degli strumenti di pianificazione sottordinati (Piani Provinciali e, a loro volta, Piani Comunali).

Il PTR della Campania definisce il quadro generale di riferimento territoriale dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, connesse con la rete ecologica regionale, formando criteri ed indirizzi anche in materia di tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Il suddetto Piano, inoltre, fornisce gli indirizzi per lo *sviluppo sostenibile* e per la valutazione di carichi insediativi ammissibili nelle varie parti del territorio, nel rispetto anche delle vocazioni agrosilvopastorali, dove presenti.

Nel Piano Territoriale Regionale sono definiti gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale alla grande scala, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per merci e persone, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e dalle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni.

Sempre nel Piano Territoriale Regionale sono elencati:

- i criteri per l'individuazione, da attuare in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;



- gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- gli indirizzi e le indicazioni strategiche per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- i criteri per l'individuazione e la successiva bonifica dei siti inquinati;
- gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

Il PTR articola i suoi contenuti con riferimento ai 5 seguenti Quadri Territoriali di Riferimento:

1) Quadro delle Reti

Con riferimento al Quadro delle Reti, il PTR fornisce indicazioni in merito a:

- Rete Ecologica – Pianificazione paesistica;
- Rete del Rischio Ambientale;
- Rete delle interconnessioni – Pianificazione Regionale dei Trasporti.

Le *Reti Ecologiche* sono sistemi interconnessi di politiche di tutela, azioni programmatiche ed interventi che rappresentano uno strumento finalizzato alla mitigazione del fenomeno di frammentazione dei processi ecosistemici, consentendo la difesa e l'incremento delle biodiversità del mosaico paesistico, una migliore gestione delle aree protette, la conservazione della natura residua e l'utilizzo dei servizi ecosistemici da parte delle popolazioni. Tali reti ecologiche assumono un carattere integrato in quanto richiedono la considerazione degli aspetti ambientali e di quelli sociali, valorizzando le relazioni tra ecosistema, territorio, popolazione e paesaggio e, in particolare, entrano in gioco due aspetti fondamentali del rapporto uomo-natura. Il primo è la considerazione dell'impatto ambientale delle pressioni esercitate dalle attività umane; il secondo è quello dei servizi ecosistemici, ovvero quei servizi offerti dal capitale naturale non solo sulla biosfera, ma anche alle attività umane: le produzioni vegetali, i cicli dell'acqua e dei fattori vitali, le opportunità di fruizione e di godimento della natura, ecc.

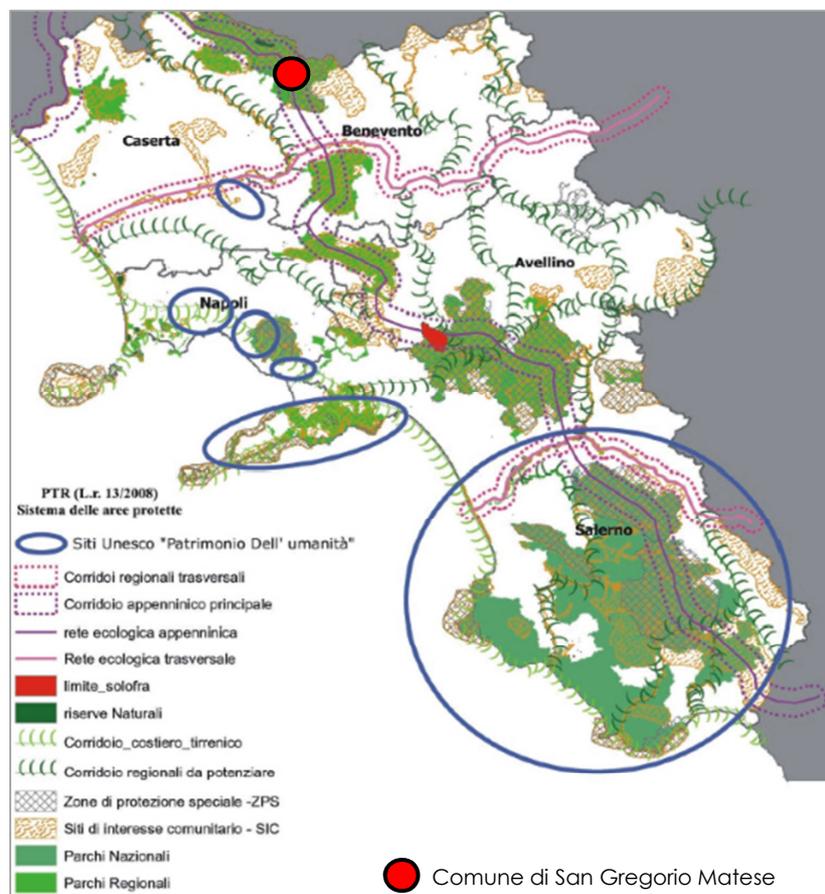
Il comune di San Gregorio Matese ricade all'interno del Complesso Montuoso del Matese, che è una zona classificata come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.); nella programmazione degli interventi urbanistici si dovrà tenere conto di questa condizione e di tutte le specifiche norme e disposizioni previste dal Piano Paesistico.



Il territorio comunale, inoltre include significative aree naturali da tutelare e con le quali rapportarsi, come il Monte Porco, il Pianellone, Campo Braca ed ovviamente l'intero Monte Matese con il suo lago. Gli obiettivi da perseguire, dunque, sono:

- a) tutela dei prati e dei pascoli;
- b) recupero e ripristino degli ambienti naturali nelle aree di cava;
- c) collegamento degli ambienti naturalistici mediante la creazione di corridoi ecologici.

Immagine 24. Rete Ecologica regione Campania



● Comune di San Gregorio Matese

La *Rete del Rischio Ambientale* è un'analisi approfondita dei rischi ambientali, sviluppata dalle Autorità degli Enti Locali, che consente di quantificare un "livello di rischio complessivo" e di operare una pianificazione consapevole, mirata a definire adeguate politiche preventive di mitigazione del rischio e corrette destinazioni d'uso del territorio di competenza.

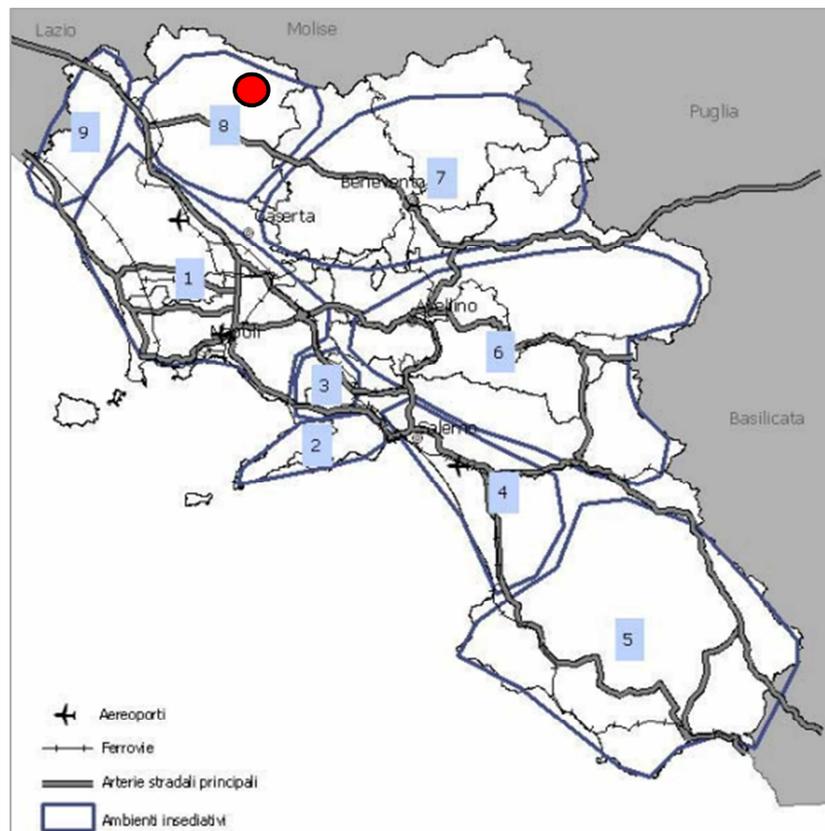


La Rete delle Interconnessioni è di competenza regionale e prevede la pianificazione del sistema dei trasporti e delle infrastrutture viarie. Seppure questa pianificazione non interessi in maniera diretta il comune di San Gregorio, è comunque un elemento importantissimo per il potenziamento di un territorio.

2) Quadro degli Ambienti Insediativi

In base alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, la regione è suddivisa in nove ambienti al fine di inquadrare i diversi assetti territoriali ed il comune di San Gregorio Matese è incluso all'interno dell'Ambiente insediativo n. 8 – Area del Matese e dell'Appennino molisano-sannita.

Immagine 25. Ambienti insediativi in Campania. Fonte: PTR della regione Campania



 Comune di San Gregorio Matese

Questi Ambienti rappresentano la dimensione delle scelte strategiche con tratti di lunga durata e dei conseguenti interventi “strutturanti”. Il fine è quello di promuovere relazioni di interdipendenza tra questi ambiti per riequilibrare e/o compensare i processi spontanei di polarizzazione.



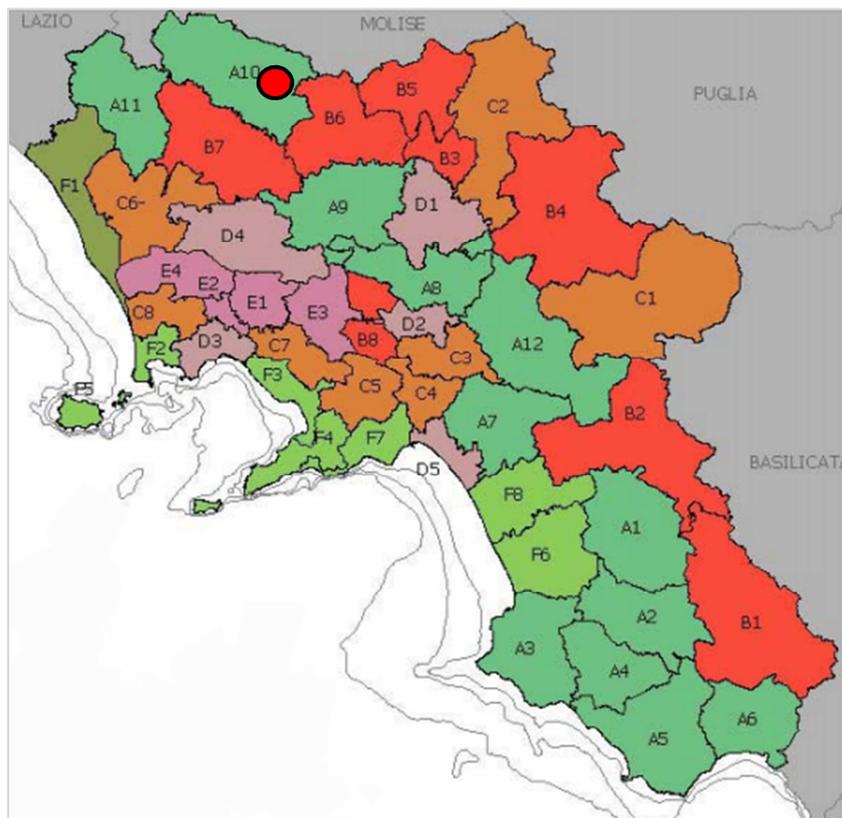
3) Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)

I Sistemi Territoriali di sviluppo vengono classificati e suddivisi in base alla geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo (comunità montane, parchi naturali, patti territoriali, distretti industriali).

Il PTR ha classificato 45 STS e per ognuno di essi ha individuato gli obiettivi d'assetto, le linee di organizzazione territoriale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il comune di San Gregorio ricade nell'ambito A10 – Matese, a nord-est di Caserta ed esteso anche ai comuni di Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife e Valle Agricola.

Immagine 26. Sistemi Territoriali di sviluppo. Fonte: PTR della regione Campania



Comune di San Gregorio Matese

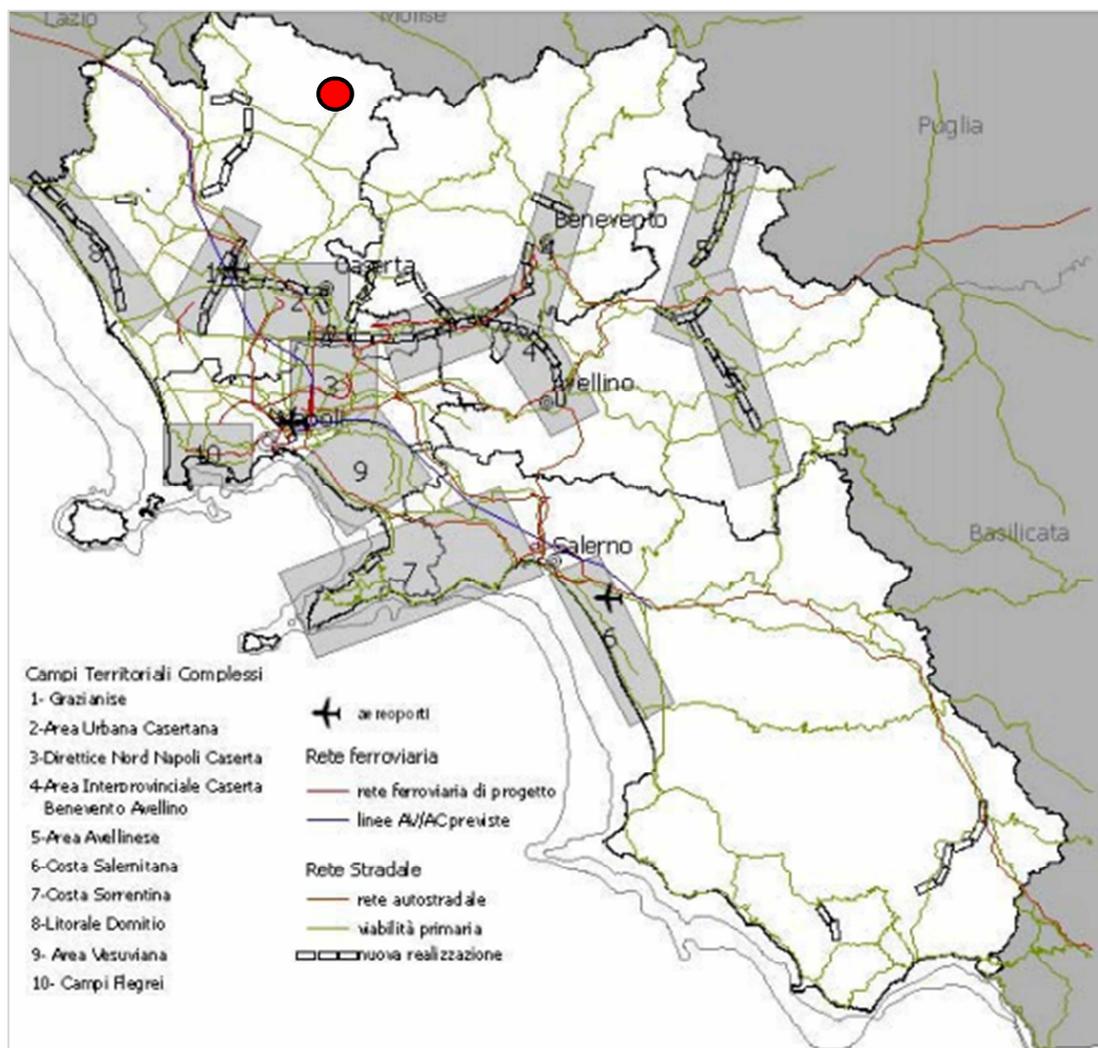


4) Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)

Tale Quadro individua, all'interno del territorio regionale, degli ambiti prioritari d'intervento interessati da criticità per effetto di processi di forte trasformazione che richiedono interventi di infrastrutturazione e protezione ambientale per i quali la Regione stessa si riserva, in alcuni ambiti specifici, un'attività diretta di pianificazione, sia pure in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.

Il comune di San Gregorio, comunque, non è interessato in maniera diretta da CTC.

Immagine 27. Campi Territoriali Complessi. Fonte: PTR della regione Campania



Comune di San Gregorio Matese



5) Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori

L'ultimo Quadro definisce i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

La cooperazione istituzionale tra questi piccoli comuni può portare ad attribuire coerenza unitaria ai differenti strumenti di programmazione locali quali i Patti Territoriali, i Contratti d'Area, i Progetti Integrati, nonché gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, e può anche contribuire in maniera concreta alla crescita del territorio, all'incremento della popolazione e alla definizione delle politiche di sviluppo del territorio.

2.3.4 Inquadramento del PUC nella pianificazione provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della provincia, anche in materia di programmazione socio-economica, tra i quali:

- *tutela dell'identità fisica del territorio:*
 - protezione idrogeologica;
 - protezione ambientale;
 - tutela di parchi, riserve, aree naturali protette, siti di interesse comunitario, del passaggio fluviale, lacustre, montano e del paesaggio agricolo;
- *tutela dell'identità storico-culturale del territorio:*
 - individuazione, conservazione e valorizzazione di beni archeologici ed architettonici;
 - perimetrazione e recupero dei centri storici;
 - valorizzazione e/o costruzione di musei ed altri stabilimenti d'arte;
- *tutela dell'identità sociale e produttiva del territorio:*
 - valorizzazione delle tradizioni e del folklore;
 - recupero e consolidamento della tradizione produttiva;
 - promozione di centri di ricerca e di cultura;
- definizione di criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;



- previsione di indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale;
- integrazione del sistema delle aree protette regionali con le problematiche sovracomunali;
- scelta dei migliori e più efficaci provvedimenti di politica sociale, produttiva e territoriale.

Alcuni di questi obiettivi, però, non possono essere perseguiti dai soli comuni e quindi si dimostra necessaria la collaborazione con le istituzioni provinciali e regionali. Proprio a questo proposito è stato attuato il Protocollo – quadro Regione Campania – Provincia di Caserta, del 16/01/2001, in merito a risorse naturali, risorse culturali, sviluppo locale, realizzazione di nodi ed infrastrutture di rete. Ciò che invece è diretta competenza delle Amministrazioni Comunali, e va perseguito mediante il PUC, è:

- la riqualificazione delle città;
- il controllo della produzione dei rifiuti ed il loro corretto smaltimento;
- l'individuazione delle criticità presenti sul territorio di ogni comune, da quelle idrogeologiche a quelle derivanti dall'azione antropica, ed il relativo aggiornamento della disciplina dell'uso del suolo più opportuna.

Per ogni Comune, il PTCP definisce una specifica redistribuzione dei pesi demografici e fornisce i criteri base in base ai quali dimensionare il PUC. Tali criteri sono stati fissati tenendo in debita considerazione i seguenti fattori:

- fabbisogno abitativo dei residenti;
- numero di vani esistenti e non utilizzati nei centri storici;
- basso tasso di natalità che si registra nel territorio comunale;
- minimo consumo di suolo;
- rispetto dei vincoli idrogeologici e storico-ambientali, in coerenza con le ipotesi di sviluppo demografico dedotte con metodi scientifici, a partire da ragionevoli prospettive riferite ad un contenuto arco temporale di validità del piano.



2.3.5 San Gregorio nel Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana per il bacino dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico.

Redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della Legge 183/89 e modificato dall'art. 12 della Legge 493/93, il Piano prevede l'individuazione di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, la conseguente classificazione del territorio in aree a diverso rischio idrogeologico e la stesura di norme di attuazione e misure da adottare per le aree da salvaguardare.

Esaminando le tavole fornite dall'Autorità di Bacino, emerge che il comune ricade in un'area classificata a vincolo idrogeologico per il rischio di frana e in particolare:

- il centro abitato, così come la maggior parte del territorio comunale, ricade in una *“Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi di primo distacco”*;
- altre zone, per lo più coincidenti con le alture e vallate, ricadono in zona *“A Pa – Area di attenzione potenzialmente alta”*;
- le alture che costeggiano il Lago Matese lungo il lato nord ricadono in zona *“R Pa – Area a rischio potenzialmente alto”* ed in zona *“R4 – Area a rischio molto elevato”*;
- piccole porzioni di territorio, situate per lo più a sud del centro cittadino, ricadono in zona *“R1 – Area a rischio moderato”* ed in zona *“A4 – Area di alta attenzione”*.

2.3.6 Regime dei vincoli imposti sul territorio comunale

Sul territorio comunale agiscono i seguenti vincoli:

- vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/1923 e dell'art. n. 23 della Legge Regionale n. 11/96;
- vincolo rischio frana, così come definito dall'Autorità di Bacino competente;
- vincolo ambientale, così come definito dalla rete di *“Natura 2000”* – Direttive n. 79/409/CEE *“Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici”* e n. 92/43/CEE *“Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna”*.



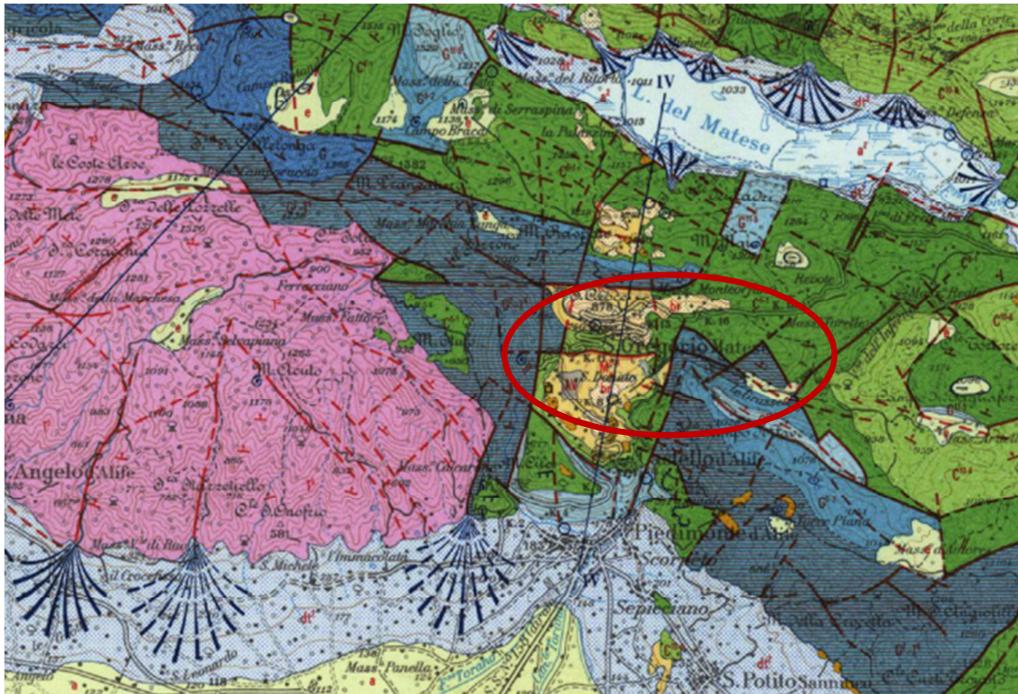
selvatiche", che inserisce parte del territorio comunale tra i Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, individuandoli come SIC IT8010013 "Matese Casertano" con D.M. Ambiente 03/07/2008 e ZPS IT8010026 "Matese" con D.M. Ambiente 08/08/2014.

2.4 Caratteristiche geomorfologiche, geologiche ed idrogeologiche

2.4.1 Inquadramento geomorfologico e geologico

Il territorio comunale è situato lungo il versante sud-ovest del massiccio del Matese ed è individuato all'interno del foglio n. 161 "Isernia" della Carta Geologica d'Italia. Rappresenta una porzione di territorio non eccessivamente antropizzata ed il suo assetto morfologico è per lo più di tipo montuoso, con quote comprese tra i 570 ed i 2050 metri s.l.m.

Immagine 28. Stralcio della Carta Geologica d'Italia



Il comune ricade all'interno del comprensorio della Comunità Montana del Matese ed appartiene all'unità stratigrafico-strutturale "Matese - Monte Maggiore". Questa porzione di territorio viene studiata fin dal 1800 ma è solo nel 1961, con l'inizio dei lavori



di rilevamento per la stesura della seconda Carta Geologica d'Italia, che si ha un notevole sviluppo delle ricerche in tutto l'Appennino centro-meridionale.

L'evoluzione della catena matesina prende il via dalla cosiddetta "Piattaforma Carbonatica Abruzzese Campana", un altofondo dolomitico a cui sono ascrivibili i terreni più antichi della zona, soprattutto nella parte bassa del massiccio. Questa formazione è costituita da litotipi prevalentemente dolomitici basali e calcarei e da terreni carbonatici, i quali si presentano estremamente fratturati e caratterizzati da diffuse fenomenologie carsiche, sia ipogee che epigee. Le rocce calcaree rappresentano l'affioramento di maggiore estensione dell'intera area.

Successivamente a questa formazione troviamo dei depositi arenacei, affioranti per lo più a ovest e a sud-est del centro storico di San Gregorio Matese ed abbondantemente alterati dagli agenti atmosferici.

La maggior parte dell'abitato di San Gregorio Matese, inoltre, si insedia su depositi quaternari formati principalmente da detriti alluvionali stratificati.

In definitiva, dunque, possiamo raggruppare i litotipi nella seguente successione dal basso verso l'alto:

- formazione calcareo – dolomitica;
- formazione arenaceo – marnosa;
- formazione detritico – alluvionale.

I lineamenti sismotettonici e paleogeografici dell'area testimoniano che il territorio del Matese ha subito, nel corso della sua storia geologica, varie fasi tettoniche che hanno portato alla dislocazione di alcune falde di era mesozoica e gli hanno conferito l'attuale configurazione orografica. In particolare, in seguito ad alcuni fenomeni compressivi particolarmente invasivi, sono venute a formarsi delle faglie dirette con notevoli rigetti verticali distribuite nell'intero comprensorio matesino. Sono venuti a formarsi, in questo modo, dei sistemi sismo-tettonici che comprendono tutta l'area e rappresentano le linee preferenziali per l'insorgere di meccanismi focali di eventi sismici.

Il comune si trova in un'area molto attiva dal punto di vista sismico; nel raggio di circa 20 km, nei secoli passati, si sono registrati terremoti imponenti con una magnitudo superiore a 6,5 e rispettivamente nel 1456, nel 1688 e nel 1805. Inoltre, il 29 dicembre



2013 il comune è stato l'epicentro di un forte evento sismico avvenuto a circa 20 km di profondità e con una magnitudo pari a 4,9.

2.4.2 Inquadramento idrogeologico

La porzione di territorio in esame fa parte del bacino idrogeologico del Matese.

La natura prevalentemente carbonatica dei monti del Matese ha senza dubbio favorito il diffondersi del fenomeno del carsismo che è distribuito in maniera pressoché uniforme su tutto il territorio, specie nelle zone più elevate. Sono presenti, pertanto, forme tipicamente carsiche ai piedi e lungo i fianchi delle cime più alte e nelle valli, che si snodano in un sistema abbastanza complesso ed organico, e che trovano nelle alture collinari più basse un elemento geologico di transizione con le pianure sottostanti. Tipiche vallate costituite da doline si distribuiscono lungo il territorio e le più ampie sono Campo Rotondo e Campo Braca.

Molto importanti sono anche gli inghiottitoi, che convogliano in profondità le acque di numerosi corsi d'acqua che, partendo dalle sorgenti situate in alto, sboccano a quote più basse e scorrono fino alle valli sottostanti.

Il carsismo e l'estrema frantumazione della roccia carbonatica fanno scendere le acque in profondità, mentre forme idrogeologiche superficiali (come laghi e torrenti) trovano locazione soltanto in determinati litotipi che permettono l'accumulo o il flusso delle acque superficiali ed il Lago Matese ne è un esempio.

La struttura idrogeologica dell'area si può suddividere in:

- complesso dolomitico, rappresentato da formazioni dolomitiche triassiche e liassiche. E' mediamente permeabile per fessurazione;
- complesso calcareo, sovrapposto alle formazioni dolomitiche e con permeabilità secondaria indotta dalla fratturazione della roccia e dal carsismo. E' caratterizzato da un intenso fenomeno carsico, sia con forme epigee che facilitano il processo di infiltrazione, sia con forme ipogee che fanno aumentare notevolmente la capacità di deflusso sotterraneo e di accumulo delle acque;
- complesso arenaceo – marnoso – argilloso, caratterizzato da una continua variazione della permeabilità dei litotipi affioranti, per cui solo discreti accumuli idrici si localizzano al loro interno;



- complesso detritico, rappresentato da detriti di falda sciolti o debolmente cementati. In genere, tale complesso è da considerarsi altamente permeabile per porosità;
- complesso eluviale, caratterizzato da una permeabilità per porosità medio-bassa, e comunque variabile in base alla presenza di argilla.

L'omogeneità litologica dei calcari, i movimenti tettonici ed il carsismo non favoriscono la formazione di falde superficiali, per cui la circolazione idrica sotterranea è essenzialmente profonda. Tuttavia, sorgenti importanti sono quella di Boiano, a 490-510 metri s.l.m. sul versante molisano del massiccio, e quelle del Maretto e del Torano, a quota 170 e 200 metri s.l.m. nel territorio di Piedimonte Matese.

2.4.3 Rischio sismico

A partire dagli anni '80 e fino al 2003, il territorio italiano era suddiviso in tre categorie sismiche, sulla base di analisi portate avanti in appena il 45% dei comuni italiani. Nel 2003, però, sono stati emanati nuovi criteri di classificazione basati sui più recenti studi relativi alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un terremoto che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. Questi criteri sono stati definiti nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003, che ha aggiunto una quarta zona ed ha permesso di ridurre notevolmente la distanza fra la conoscenza scientifica consolidata e la sua traduzione in strumenti normativi. Per affinare ed aggiornare lo studio di pericolosità sismica, è stata rilasciata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28/04/2006, introducendo degli intervalli di accelerazione (a_g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni.

Tabella 5. Criteri di classificazione del rischio sismico del territorio italiano

Zona sismica	Pericolosità	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
<u>Zona 1</u>	Pericolosità sismica <u>alta</u> . Possono verificarsi fortissimi terremoti	$a_g \geq 0,25 \text{ g}$
<u>Zona 2</u>	Pericolosità sismica <u>media</u> . Possono verificarsi forti	$0,15 \text{ g} \leq a_g < 0,25 \text{ g}$



	terremoti	
<u>Zona 3</u>	Pericolosità sismica <u>bassa</u> . Possono verificarsi forti terremoti, ma rari.	$0,05 \leq a_g < 0,15 \text{ g}$
<u>Zona 4</u>	Pericolosità sismica <u>molto bassa</u> . I terremoti sono rari.	$a_g < 0,05 \text{ g}$

2.5 Rumore e componenti ambientali

2.5.1 Rumore ambientale

La principale sorgente di rumore che interessa il comune di San Gregorio Matese è da individuare nel traffico che quotidianamente percorre la Strada Provinciale 331 (ex SS 158 dir della Valle del Volturno). Tale arteria non è solo quella più battuta dal traffico cittadino, ma è anche il principale percorso per raggiungere le alture del Matese dato che, partendo dai territori del medio Volturno, attraversa i principali centri abitati situati a valle. Essendo un percorso quasi obbligato, la SP 331 è sempre piuttosto trafficata ma i maggiori picchi si registrano soprattutto durante l'inverno ed in piena estate (in particolare nel mese di agosto).

2.5.2 Aria

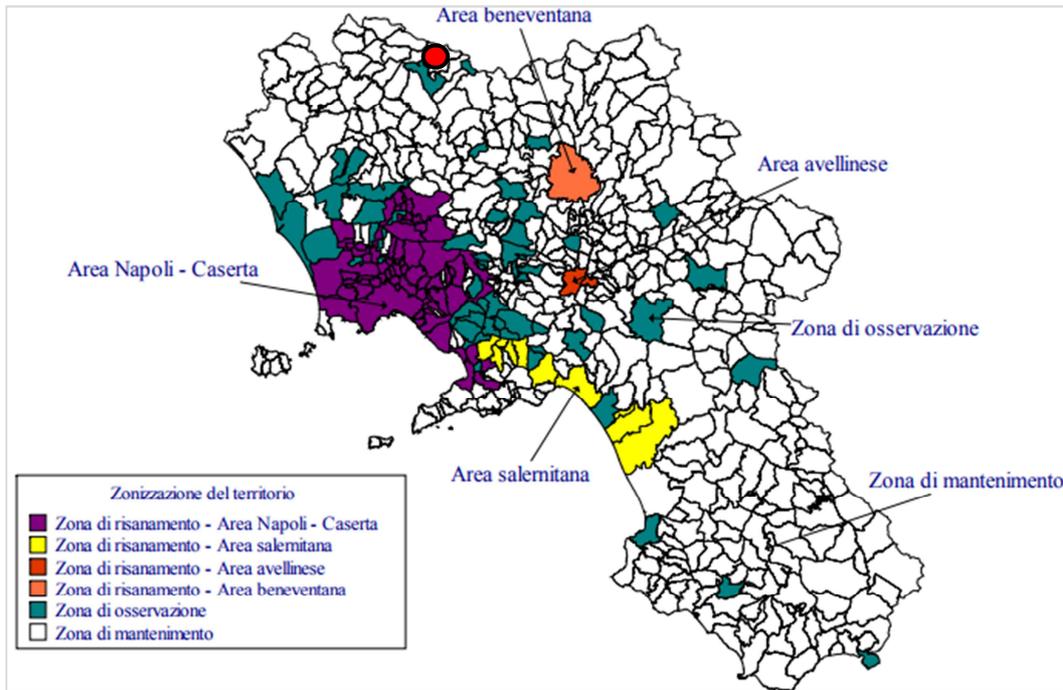
Per quanto riguarda la qualità dell'aria, la situazione è prevalentemente positiva ed i principali fattori che contribuiscono a mantenerla tale sono sicuramente l'altezza e la presenza, tutt'intorno, di ampi pascoli e vallate ricoperti di verde.

Il Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ci fornisce una classificazione in base alla presenza di inquinanti quali ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 μm , monossido di carbonio e benzene, suddividendo i territori regionali in questo modo:

- Zone di risanamento, ovvero quelle in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione;
- Zone di osservazione, ovvero quelle in cui c'è il superamento del limite ma non del margine di tolleranza;
- Zone di mantenimento, ovvero quelle in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.



Immagine 29. Zonizzazione per il Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria



Il comune di San Gregorio è stato classificato come "Zona di mantenimento" e, pertanto, l'obiettivo principale è quello di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Immagine 30. Emissioni di ossidi di zolfo nell'anno 2002. Fonte: Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

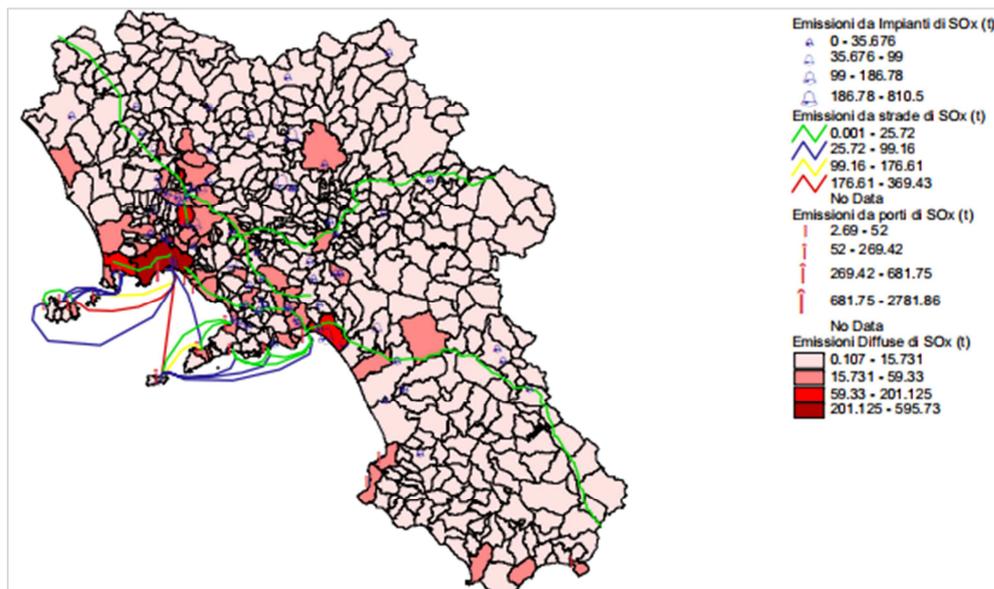




Immagine 31. Emissioni di ossidi di azoto nell'anno 2002. Fonte: Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

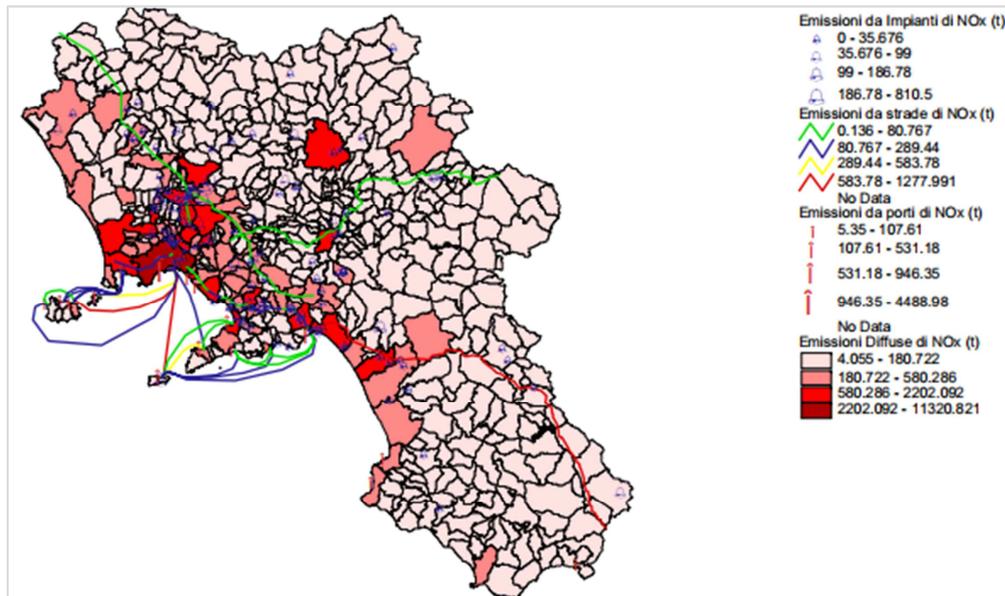


Immagine 32. Emissioni di monossido di carbonio nell'anno 2002. Fonte: Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

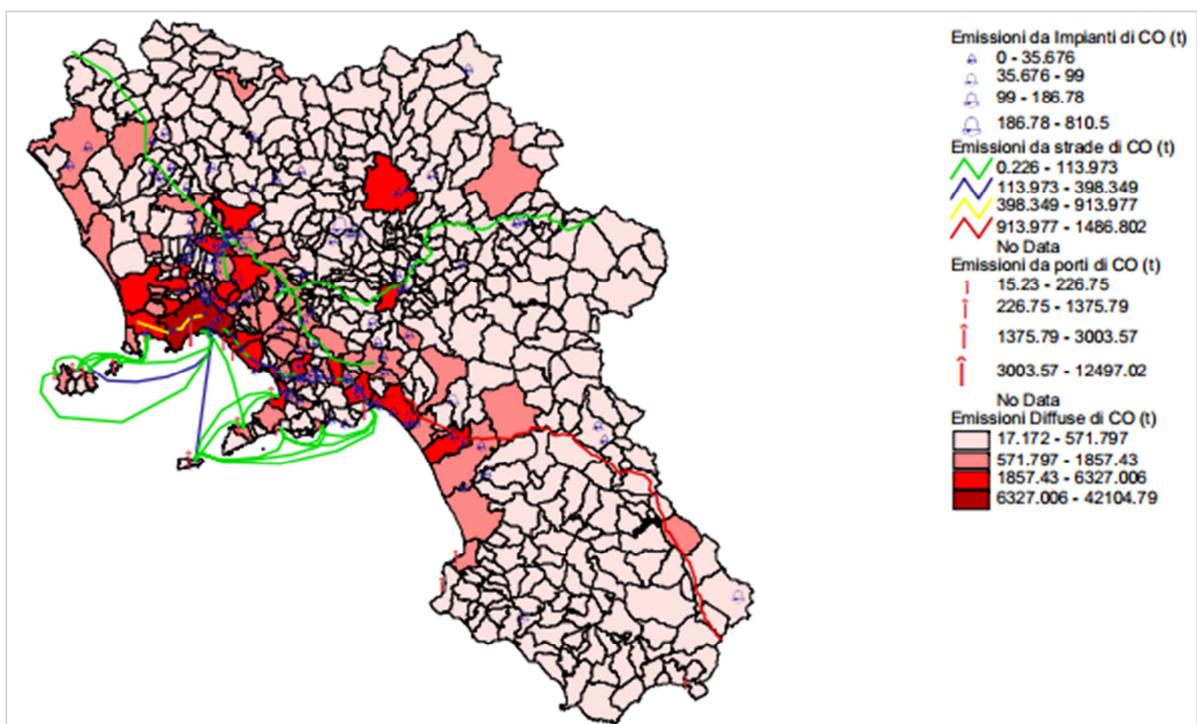




Immagine 33. Emissioni di composti organici volatili nell'anno 2002. Fonte: Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

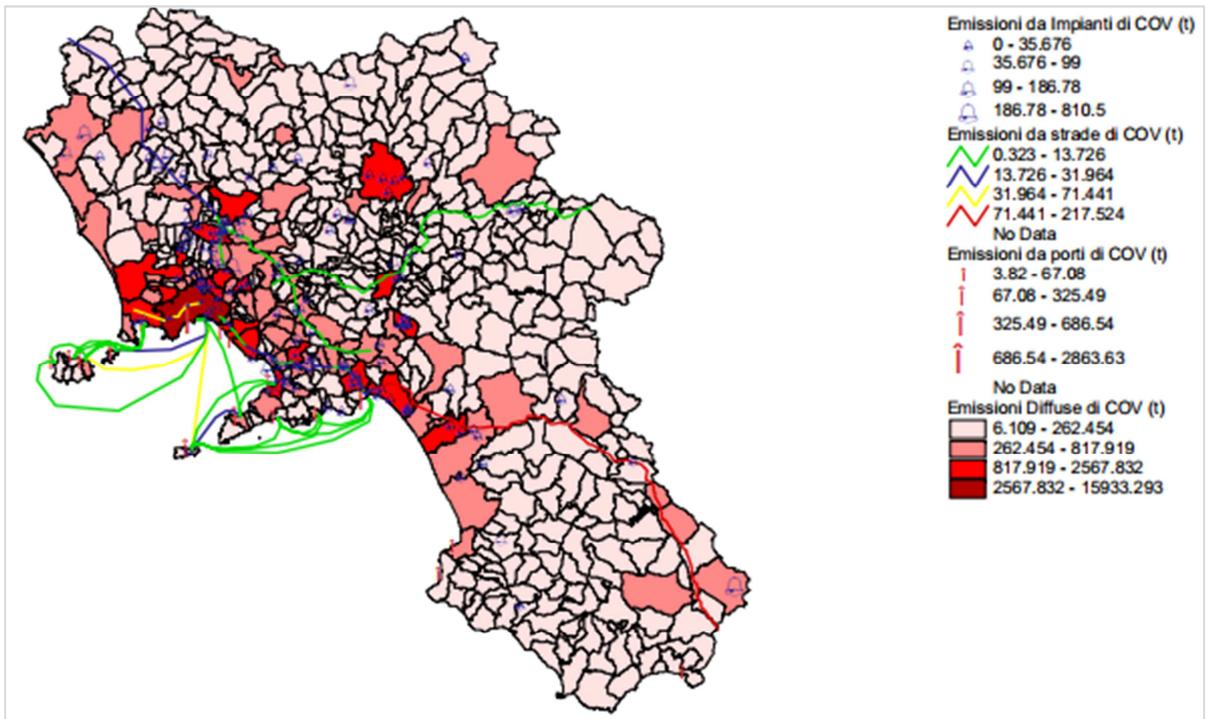
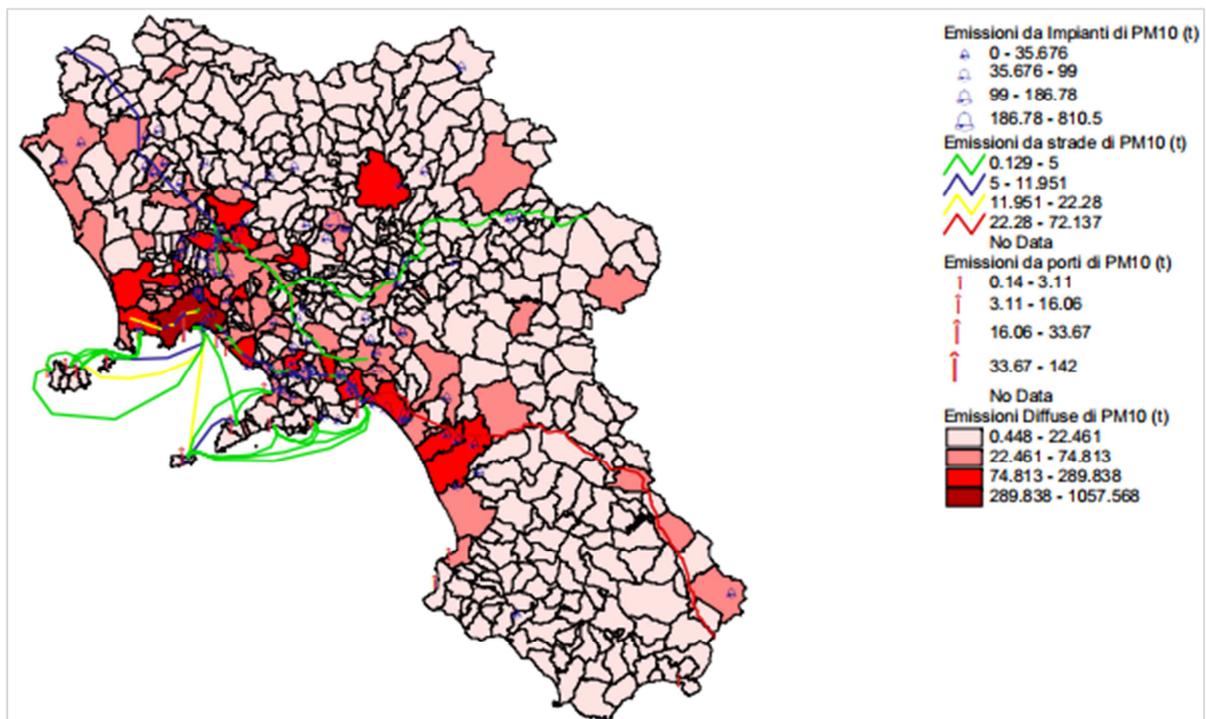


Immagine 34. Emissioni di particelle sospese con diametro inferiore a 10 μm nell'anno 2002. Fonte: Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria





2.5.3 Acque

Il territorio di San Gregorio Matese non è attraversato da corsi d'acqua superficiali ma accoglie il Lago Matese e varie sorgenti perenni che, mediante infiltrazioni che percorrono un complesso e tortuoso sistema di conche, cascate e cunicoli sotterranei, fanno arrivare l'acqua fino a valle.

2.5.4 Suolo

Il territorio comunale ha una superficie di 56,51kmq; la maggior parte del territorio (circa il 32 %) è costituita da boschi, mentre il 52 % è occupato da pascoli.

Il seminativo rappresenta solo lo 0,1 % del territorio ed in genere è costituito da orti e coltivazioni di cereali, frumento e alberi da frutto.

Il patrimonio boschivo si estende principalmente sulle zona a maggiore altitudine. Le essenze arboree principali sono, nella zona più bassa, lecci, carpini, corbezzoli ed altri elementi tipici di questa porzione di territorio; man mano che si sale, queste specie vengono sostituite da cerri, castagni e faggi, come anche frassini, cornioli ed abeti bianchi.

2.5.5 Clima

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. Viene di seguito riportata la zona climatica per il territorio di San Gregorio Matese, assegnata con Decreto della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi - giorno: 2.293	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale



	convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20°C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.
--	--

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti zone climatiche, che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	Comuni con GG ≤ 600	1° dicembre – 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre – 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1400	15 novembre – 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1400 < comuni con GG ≤ 2100	1° novembre – 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2100 < comuni con GG ≤ 3000	15 ottobre – 15 aprile	14 ore giornaliere
F	Comuni con GG > 3000	Tutto l'anno	Nessuna limitazione

2.5.6 Rifiuti

L'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti della provincia di Caserta ci fornisce i dati per la cittadina di San Gregorio relativi all'anno 2012:

N. abitanti	Consorzio	Tot. Produzione RSU (kg)	IPP (indice produzione pro capite) giornaliera – kg/ab/365	IPP annua – kg/ab
1.018	CEI	289.090	0,78	283,98

Raccolta indifferenziata (kg)	IRIP (indice raccolta indifferenziata pro capite) giornaliera - kg/ab/365	IRIP annua - kg/ab
139.287	0,37	136,82

CER	Raccolta indifferenziata	Kg
150106	Scarto imballaggi materiali misti	30.213
200301	Rifiuti urbani non differenziati	131.020



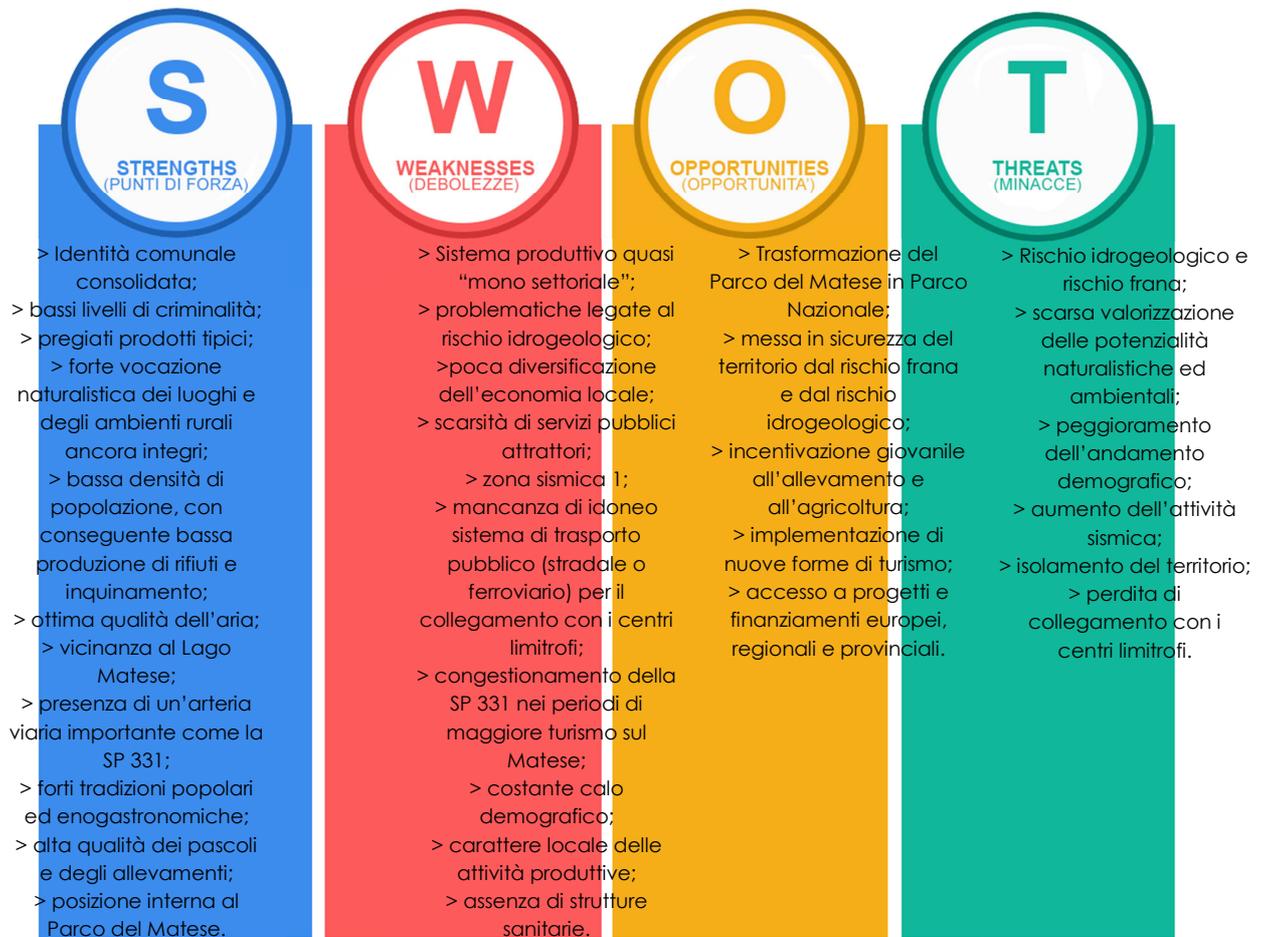
Raccolta differenziata (kg)	IRDP (indice raccolta differenziata pro capite) giornaliera – kg/ab/365	IRDP annua – kg/ab	% RD
149.803	0,40	147,15	51,82 %

CER	Descrizione rifiuto	Kg
150107	Imballaggi in vetro	28.170
150106	Imballaggi in materiali misti	30.213
200111	Prodotti tessili	360
200140	Metallo	220

3 OBIETTIVI E STRATEGIE DI INTERVENTO

3.1 L'analisi SWOT

Prima di passare agli obiettivi che si intende porre in atto attraverso la redazione del PUC e partendo dal contesto di riferimento (inteso come ambito economico – territoriale e come struttura urbanistica), è utile svolgere un'analisi SWOT al fine di valutare tutti gli elementi in ballo (positivi e negativi) sui quali insistere nell'individuazione di un primo insieme di obiettivi di piano. Nell'ambito della pianificazione urbanistica, l'analisi SWOT viene effettuata tenendo conto sia dei fattori endogeni (punti di forza e punti di debolezza) che dei fattori esogeni (opportunità e minacce) del territorio e del sistema Ente, quest'ultimo inteso come insieme degli elementi e dei fattori caratteristici della comunità (con i suoi valori, i suoi mestieri, la sua economia, la sua politica e le sue speranze e aspettative). L'analisi consente di evidenziare le strategie secondo il seguente schema:



3.2 La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio

Il contesto territoriale ed ambientale in cui si colloca il comune di San Gregorio Matese rappresenta sicuramente la sua caratterizzazione primaria. Sebbene le risorse disponibili consentano ancora una discreta operazione di espansione urbana, le nuove politiche di trasformazione del territorio ci indirizzano comunque verso la salvaguardia e la valorizzazione della vocazione naturalistica dei luoghi.

Per garantire ai residenti il perseguimento del benessere e della sostenibilità è essenziale prevedere, per ogni ipotesi di trasformazione urbana, una serie di misure compensative al fine di tutelare le risorse e non compromettere il patrimonio ambientale circostante. Per questo è importante stabilire gli usi compatibili delle aree del territorio comunale, in modo da indirizzare le decisioni in materia di trasformazione. E' importante ricordare, inoltre, che ogni intervento può essere soggetto a specifici vincoli, condizioni e limiti alla trasformazione che variano per ogni sistema urbano e che, quindi, rappresentano ogni volta un caso a sé stante.



E' dunque sulla base dei valori e delle vocazioni riconosciuti dalla collettività, delle risorse disponibili, dei bisogni espressi da quella specifica collettività e dalle limitazioni imposte dalle regolamentazioni che è possibile individuare la trasformabilità delle aree di ciascun sistema urbano.

Per la definizione di "aree di trasformabilità" si fa riferimento al Quaderno n. 1, Manuale operativo del Regolamento n. 5 del 4/8/2011 pubblicato dalla Regione Campania, che le definisce come "*l'insieme delle parti del territorio urbano suscettibili di trasformazione sostenibile, minimizzando il consumo di suolo e conservando o migliorando il rapporto tra superficie impermeabilizzata/soilo permeabile*" (art. 9 comma 3).

Lo stesso Quaderno, inoltre, suddivide le aree di trasformabilità in due categorie principali: *trasformabilità ambientale* e *trasformabilità insediativa* e per ognuna di esse saranno definiti tutti gli interventi ammissibili.

Nelle aree ad elevato pregio naturalistico-ambientale saranno ammessi solo gli interventi finalizzati alla conservazione e manutenzione dell'esistente, mentre nelle aree con pochi vincoli sarà consentito un maggior grado di trasformabilità.



3.3 Indirizzi ed obiettivi del Piano

Partendo dall'analisi appena svolta del territorio e degli elementi che lo caratterizzano, possiamo schematizzare gli obiettivi principali che si intendono perseguire e le rispettive strategie di attuazione. Alcuni degli elementi che di seguito verranno esplicitati sono stati suggeriti dalla Giunta comunale e da una serie di tecnici che sono intervenuti durante un'assemblea consultiva tenutasi il giorno 28/06/2013.

3.3.1 Sicurezza del territorio e dei cittadini

OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI CORRELATI	STRATEGIE
SICUREZZA DEL TERRITORIO E DEI CITTADINI	<ul style="list-style-type: none">- Piano di messa in sicurezza idrogeologica del territorio- Piano di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none">- censimento e monitoraggio cavità e inghiottitoi- manutenzione rete fognaria- manutenzione fossi di maltempo- redazione di un completo piano di protezione civile

Sul territorio comunale vige il vincolo idrogeologico ed alcune aree rientrano tra quelle segnalate per il rischio frana. In passato sono stati operati alcuni interventi di sistemazione idrogeologica e queste zone sono comunque soggette ad una restrittiva attività antropica. Al fine di garantire la sicurezza dei luoghi e dei cittadini, il PUC prevede la redazione di un Piano di messa in sicurezza idrogeologica delle aree a rischio ed un'attenta azione di monitoraggio (e censimento) di tutte le cavità e gli inghiottitoi presenti sul territorio comunale. Inoltre, deve essere eseguita periodicamente un'attenta manutenzione dei fossi di maltempo e della rete fognaria, per garantire il corretto scorrimento delle acque. Per il rischio frana, invece, è necessario portare avanti una ferrea azione di prevenzione del disboscamento delle montagne.



3.3.2 Sviluppo delle attività produttive

OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI CORRELATI	STRATEGIE
SVILUPPO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE	<ul style="list-style-type: none">- Miglioramento della produzione agricola mediante opportune opere di ottimizzazione del sistema delle acque e dei suoli- Miglioramento e valorizzazione delle aziende agricole e della produzione dei prodotti derivanti dall'allevamento	<ul style="list-style-type: none">- piano di riassetto progressivo delle fondamentali strade comunali rurali e vicinali ad uso pubblico- miglioramento della produzione agricola- promozione dei prodotti DOP e DOC- incentivazione all'adeguamento igienico-sanitario delle strutture- incentivazione all'adeguamento delle aziende per il turismo agricolo- incentivazione dell'imprenditoria giovanile nell'ambito delle attività produttive

Il rilancio del territorio non può prescindere dallo sviluppo delle attività produttive e quindi da opportune misure mirate al loro potenziamento. Lo sfruttamento dei terreni da utilizzare per il pascolo o per l'agricoltura è determinato anche dalla loro raggiungibilità e, a tale scopo, il PUC prevedrà un piano per il riassetto delle principali strade vicinali e rurali per monitorarle e potenziarle. Inoltre, essendo l'agricoltura e la trasformazione di prodotti da allevamento le principali attività produttive del territorio, sarebbe interessante indirizzare le aziende verso l'adeguamento delle strutture per il turismo agricolo e rurale (ad esempio con fattorie e/o orti didattici).



3.3.3 Sviluppo del turismo

OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI CORRELATI	STRATEGIE
SVILUPPO DEL TURISMO	<ul style="list-style-type: none">- Miglioramento della ricettività- Valorizzazione del patrimonio storico-culturale- Valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali- Miglioramento del sistema infrastrutturale dei percorsi	<ul style="list-style-type: none">- tutela, valorizzazione e recupero del centro storico- redazione di un Piano per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale- incremento dell'organizzazione di manifestazioni locali (feste patronali, sagre, spettacoli, ecc)- redazione di un adeguato piano per la viabilità e i trasporti- realizzazione di corridoi ecologici- creazione di itinerari, percorsi e servizi sul Matese

San Gregorio Matese e il suo territorio sono ricchi di storia, natura, tradizioni popolari e prodotti locali di qualità; inoltre, ricade nel Parco del Matese e questo non può che essere una risorsa cruciale per lo sviluppo del turismo, ancora poco radicato a causa della scarsità di attrezzature e servizi a supporto dell'attività turistica. Obiettivo del PUC è quello di migliorare questa attività e renderla un'importante risorsa economica per i cittadini, partendo principalmente dalla tutela e valorizzazione dell'esistente. Particolare attenzione è da dedicare alla riqualificazione ed al risanamento degli edifici del centro storico e del contesto urbano in cui sono inseriti, creando delle nuove destinazioni d'uso per potergli dare nuova vita. Il punto forte del territorio comunale è sicuramente la sua vocazione naturalistica ed il suo patrimonio paesaggistico, da sfruttare e valorizzare mediante la realizzazione di corridoi ecologici, ma anche di itinerari, percorsi e spedizioni guidate (anche a scopo didattico) con annessi servizi nella zona intorno al Lago Matese ed in generale sul massiccio, con il fine di



promuovere e pubblicizzare un luogo che rappresenta una risorsa fondamentale per tutti i centri limitrofi.

3.3.4 Valorizzazione e conservazione del patrimonio pubblico

OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI CORRELATI	STRATEGIE
VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO	<ul style="list-style-type: none">- Sistema di Gestione del Patrimonio pubblico- Piano di manutenzione urbana	<ul style="list-style-type: none">- Inventario dei beni pubblici e valutazione stato d'uso e rapporti giuridici- valorizzazione del Patrimonio- individuazione degli interventi di manutenzione necessari- segnalazioni via web

Sarebbe utile la redazione di un inventario tecnico dei beni pubblici per valutarne lo stato d'uso, il contesto tecnico-giuridico e per determinare gli eventuali costi di manutenzione e di adeguamento agli standard di gestione del patrimonio immobiliare comunale. Inoltre, al fine di valorizzare e trattare al meglio tale patrimonio, alcune norme e direttive ci vengono fornite dal Decreto Legge 112/2008, che mira allo snellimento delle procedure per le variazioni urbanistiche. Inoltre, sarebbe utile installare un sistema informatico mirato alla manutenzione degli immobili comunali, per dare la possibilità anche ai cittadini di individuare e comunicare in tempo reale eventuali problematiche ed incidenti.



3.3.5 Rafforzamento e riqualificazione del sistema viabilistico

OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI CORRELATI	STRATEGIE
RAFFORZAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA VIABILISTICO	- Piano dei trasporti e della mobilità sostenibile	- Sviluppare una rete di trasporto pubblico, in particolare in orario scolastico - messa in sicurezza della SP 331 e prevenzione caduta massi - sviluppare una rete di piste ciclabili sia in paese che intorno alla zona del Lago

La questione della viabilità e del traffico dovrebbe rivestire un ruolo abbastanza importante nella pianificazione urbanistica comunale dal momento che l'arteria viaria principale, la SP 331, è anche l'unico percorso per raggiungere il lago ed in generale l'intero massiccio del Matese. Un piano della mobilità redatto ad hoc potrebbe, dunque, garantire un miglioramento della situazione soprattutto in concomitanza dei principali periodi di turismo sul Matese. Un ottimo inizio sarebbe quello di mettere in sicurezza l'intero percorso viario, ma potrebbe risultare utile anche l'istituzione di una rete di trasporto pubblico urbano, in particolare per collegare il centro cittadino con Piedimonte Matese (dove sono collocati i principali istituti scolastici superiori). Inoltre, potrebbe risultare positiva anche la realizzazione di piste ciclabili in sicurezza sia in centro che nella zona del lago, dove molti turisti già portano le loro biciclette per godere del paesaggio durante una passeggiata su due ruote.



3.3.6 Riconsiderazione della pianificazione urbanistica

OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI CORRELATI	STRATEGIE
RICONSIDERAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA		- Riesame e gestione delle aree edificabili secondo i nuovi vincoli sia paesaggistici che quantitativi

Questo obiettivo è già diretta conseguenza della redazione del nuovo Piano urbanistico, che sostituisce il previgente PRG al fine di migliorare la pianificazione urbanistica comunale e renderla adatta alle attuali esigenze dei cittadini ed alle nuove normative in materia di sostenibilità, gestione e valorizzazione del territorio.

3.3.7 Sistema informativo territoriale

OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI CORRELATI	STRATEGIE
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE	<ul style="list-style-type: none">- Sistema informativo territoriale ad uso dei tecnici- Pubblicazione in internet di elaborati grafici interattivi	<ul style="list-style-type: none">- Georeferenziazione delle mappe da parte di tecnici specializzati- realizzazione di apposita sezione del sito web per le interrogazioni geografiche pubbliche

Altra strategia prevista dal PUC è la georeferenziazione degli elaborati grafici del Piano per l'uso all'interno dell'Ufficio Tecnico comunale e, successivamente, la realizzazione di un'apposita sezione sul sito web del Comune la visualizzazione dei dati ed eventuali interrogazioni da parte dei cittadini.



4. RELAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PUC CON I CONTENUTI DEL PTR E DEL PTCP

Tutti gli obiettivi fissati per la programmazione del PUC sono strettamente connessi alle direttive generali presenti negli strumenti di pianificazione urbanistica di livello sovracomunale, quali il PTR ed il PTCP.

I principi di tutela dell'identità fisica, storico-culturale, sociale e produttiva del territorio, di rispetto delle risorse naturali ed umane presenti, di tutela dell'ambiente e del patrimonio edilizio esistente, di valorizzazione delle potenzialità intrinseche dei luoghi, delle colture e dei prodotti tipici, delle vocazioni naturali, sono stati recepiti nella fase di definizione del quadro degli obiettivi e delle strategie.

La valutazione di coerenza si basa sui seguenti giudizi/criteri sintetici ed è stata valutata come *coerente*.

GIUDIZIO	CRITERIO
<u>Coerente</u>	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
<u>Incoerente</u>	L'obiettivo specifico del PUC incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
<u>Indifferente</u>	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto

Piedimonte Matese, 20/09/2018

Il tecnico
